

Strumenti Di Pace

Sussidio Francescano per la Giustizia, la Pace e
Salvaguardia del Creato

- Parte 4: Appendice



Ordine dei Frati Minori
Ufficio di Giustizia, Pace e Salvaguardia del Creato
Italiano
1999

PARTE 4

APPENDICE

1. Opzione per i poveri _ Giustizia, Pace e Salvaguardia del Creato nei Capitoli Generali e nei Consigli Plenari dal 1971 al 1997
2. Testi biblici
3. Testi francescani
4. Dottrina sociale della Chiesa
5. Opzione per i poveri _ Giustizia, Pace e Salvaguardia del Creato nelle Costituzioni Generali
6. Selezione di testi su GPSC nella *Ratio Formationis Franciscanae*
7. Caratteristiche del lavoro francescano per GPSC
8. Indirizzi
9. Preghiere di varie tradizioni di fede

1. opzione per i poveri – Giustizia, Pace e Salvaguardia del Creato nei Capitoli Generali e nei Consigli Plenari dal 1971 al 1997

Capitolo Generale di Medellín (1971)

La formazione nell'Ordine dei Frati Minori

Capitolo I. La vocazione francescana

8. Poveri con i poveri, minori con i minori

Queste aspirazioni e tante altre simili possono realizzarsi, e di fatto si realizzano, in maniere differenti. Forse che esse non corrispondono alla geniale intuizione di San Francesco, che era uomo fraterno, povero, minore, operatore di pace, ardente del desiderio di condurre una vita evangelica e di far conoscere "l'Amore che non è amato"?

I contemporanei di San Francesco riconobbero in lui il Vangelo realizzato pienamente, nel suo anelare di seguire il Cristo fino al vertice della contemplazione del Tabor e della Passione del Calvario, rianimando la carità nei cuori degli uomini e insegnando loro, con l'esempio e con le parole, a vivere in pace con tutti e a riconoscere la dignità e l'uguaglianza del prossimo. Egli volle che i frati fossero poveri coi poveri e minori coi minori.

10. L'inserimento nel mondo, motivo di attrazione

Il nostro Ordine se, mantenendosi fedele al santo Fondatore, saprà inserirsi nel mondo di oggi e dedicarsi ai suoi grandi problemi, potrà ancora attrarre a sé alcuni di coloro che, sospinti dal desiderio interiore della dedizione assoluta, aspirano a vivere i valori attuali.

Capitolo III. Elementi specifici di formazione

1. Aspetti caratteristici della vita francescana

24. Amore di Dio e degli uomini

La forma di vita francescana si esprime vivendo nell'amore di Dio sopra ogni cosa, amore che riguarda, evidentemente, anche gli uomini. Questo significa lasciarsi assorbire interamente da Cristo nella vita con il Padre, amare tutti gli uomini ed essere buono e cortese con tutte le creature.

Il frate minore, seguendo la vita apostolica di Cristo e degli Apostoli, vuole essere segno e rendere testimonianza dell'avvento del Regno di Dio, per mezzo di una vita lieta, umile, semplice, serena e pienamente umana. Il frate minore si impegna ad un continuo confrontarsi con il Vangelo, nella luce del quale è sempre pronto a cominciare di nuovo.

Immerso nella vita concreta degli uomini, cerca di approfondire lo spirito apostolico di San Francesco, per riuscire ad animare dall'interno tutte le sua attività; con la testimonianza e l'esortazione, si sforza di riferire al Vangelo tutte le realtà socio-culturali del mondo d'oggi.

26. Minorità

La minorità, come la fraternità, è una caratteristica essenziale della nostra vita. Il religioso francescano è *minor* nella misura in cui si impegna a conformarsi al Signore nella kenosis, seguendolo nell'umiltà e nella mitezza, pronto a servire Dio con obbedienza filiale e gioiosa come anche a servire tutti i fratelli, fino a prendere l'ultimo posto. Il frate minore, mentre cerca un appropriato adattamento della Chiesa e dell'Ordine al nostro tempo per portare tutti a Dio, rifiuta

ogni forma di dominazione sugli altri. Egli è pronto a soffrire, con audacia sana ed umile, anche incomprensioni e pericoli. La minorità non deve essere confusa con la debolezza.

La minorità rende ogni frate nella fraternità uno strumento di pace, preparando ogni francescano a sacrificare serenamente le proprie possibilità e predisponendolo alla rinuncia secondo le esigenze del bene comune: lavoro, cambiamento di residenza e attività, disponibilità a servire senza ricompensa, ecc. I francescani devono anche essere preparati a costituire nella Chiesa, in caso di necessità, un gruppo di servizio a di-sposizione (suppletivo). Tuttavia, la minorità non è né superficialità né incapacità; al contrario, richiede una necessaria abilità e perseveranza nella fatica.

50. Povertà materiale e di spirito

S. Francesco ricorda a tutti i suoi Frati come Gesù Cristo vivesse povero e pellegrino, e come lui anche la B.V. Maria e i suoi discepoli, per stimolarli ad imitarne l'esempio. In questo senso gli educatori si preoccuperanno di insegnare ai giovani a vivere questa "minorità", nota tipica della nostra fraternità (frate minore). Insegnino pure ai Frati, con la loro vita e le loro parole, che devono essere minori e soggetti a tutte le creature umane per amore di Dio.

Questo suppone una continua abnegazione di se stessi, ed una sincera umiltà. Non dobbiamo esaltarci e fare vanto per il bene che il Signore dice ed opera per mezzo nostro, ma accettare di essere considerati vili, semplici e poveri, perché l'uomo vale solo quanto vale davanti a Dio e non più.

La formazione dei candidati sia compiuta in una forma povera di vita; le abitazioni siano semplici e poste in umili contrade. Non è da confondersi la povertà con la trascuratezza. Vengano favoriti i contatti con i poveri, per essere in grado di conoscere le loro difficoltà e aspirazioni, e per comprendere il loro desiderio di partecipazione ai beni e per un senso di solidarietà veramente evangelico verso di loro.

Come S. Francesco, i frati dovranno gioire quando potranno vivere accanto agli umili e ai disprezzati, accanto ai poveri e ai deboli e agli infermi, e vicino ai mendicanti per la via.

4. *Formazione alla comunicazione con il mondo*

52. Presenti nel mondo

Una vera educazione dovrà concretarsi anche col promuovere la formazione dei candidati nei loro rapporti col mondo, di cui fanno parte e nel quale debbono operare.

La vita francescana non è fuga dal mondo, ma, sull'esempio del Verbo Incarnato, è vita nel mondo per testimoniare la certezza di una realtà trascendente, e per scoprirvi i valori che Dio vi ha immesso ed assumerli in ogni espressione vitale, ordinandoli a Dio, con piena aderenza ai segni dei tempi.

Tale inserimento deve essere proporzionato al grado di maturità raggiunto dai candidati sotto l'aspetto umano, professionale e spirituale. Dovrà pure intendersi nello spirito degli atteggiamenti di S. Francesco, il quale lavorava con intensità in mezzo agli uomini, però attendeva sempre con ansia il momento di ritirarsi nell'eremo, ad imitazione di Cristo, in preghiera e in comunione di vita col Padre; e dimostrava inoltre come vivesse nel mondo senza essere del mondo, e quanto fosse vicino agli uomini.

Oltre alle ordinarie relazioni con la propria famiglia, dovranno pure ritenersi utili incontri occasionali od anche di lavoro con ogni genere di persone, perché i candidati maturino bene il loro carattere e conoscano la psicologia degli altri, cosa che sarà utilissima al loro futuro apostolato, e

sappiano prendere coscienza della vera complementarità essenziale del celibato e del matrimonio nella Chiesa.

53. Attenti alla realtà sociale

Si ritiene pure utile stabilire un responsabile rapporto con tutte quelle mediazioni educative e sociali che possono favorire lo sviluppo della personalità dei candidati. Si tenga tuttavia presente che, di fronte a questa vasta e complessa realtà sociale, gli educatori devono aiutare gli alunni a non restare spettatori passivi, ma piuttosto a sviluppare un atteggiamento critico di fronte ai valori ed influssi del mondo d'oggi.

Si abituino pure i candidati alla comprensione e alla valutazione dei fenomeni sociali, onde, in futuro, sappiano informare di spirito cristiano le diverse mentalità e consuetudini, le leggi e le strutture sociali in cui vivono, e quindi, con la parola e con la vita, sappiano collaborare per quanto loro spetta alla creazione di un ordine temporale più giusto ed umano.

7. Formazione all'ecumenismo

59. Mentalità universale

Il movimento ecumenico in atto esige che la formazione tenga presente la necessità di creare nei candidati una mentalità profondamente universale.

Oltre che programmare per essi un assiduo studio della teologia ecumenica o una introduzione a questa materia, sia data possibilità o l'occasione ai frati di coltivare il loro animo ecumenico con dialoghi amichevoli di informazione e con discussioni e preghiere comuni con cristiani acattolici o con persone di altre religioni, benché tutto sia da compiersi secondo le norme della Chiesa che ha manifestato le sue intenzioni e le sue preoccupazioni in questa materia di grande importanza.

Capitolo Generale di Medellín (1971)

La vocazione missionaria francescana nel mondo attuale

10. La fraternità: servizio all'umanità

Siamo fermamente convinti che questa forma di vita fraterna basata sulla imitazione di Cristo e di S. Francesco possa, ancora oggi, rendere un servizio all'umanità. Perciò vogliamo andare incontro ai bisogni dei nostri contemporanei.

L'esempio di Cristo al riguardo è particolarmente stimolante: "Il Figlio di Dio, infatti, ha percorso la via di una reale incarnazione per rendere gli uomini partecipi della natura divina; per noi egli si è fatto povero, pur essendo ricco, per arricchire noi della sua povertà (2 Cor 8,9). Il Figlio dell'uomo non è venuto per essere servito, ma per servire e per dare la sua vita in riscatto di molti, cioè di tutti".

12. Collaborazione nelle nostre fraternità

Speriamo e ardentemente desideriamo che le nostre Fraternità, che formano un'unica e grande famiglia francescana, siano sempre disponibili a prestare questo servizio agli uomini per aiutarli a raggiungere i valori evangelici della dignità, del progresso integrale e dell'autentica liberazione. Perché questi valori sono alla base delle società moderne, ne sono inoltre la spinta operativa e l'obiettivo finale del loro progresso.

Capitolo II: La nostra missione si esercita nella società

Non terre, ma uomini

13. Dio che parla per bocca della Chiesa, non c'invia a conquistare terre, ma uomini che vivono in particolari società. Uomini che potranno avere la nostra o altra fede, o magari nessuna fede. Ma chiunque essi siano, noi desideriamo divenire loro servi, amici e fratelli, già con la semplice testimonianza della nostra presenza, come spesso ci ha insegnato il padre San Francesco: "Che non facciamo liti né contese (...), e confessino che sono cristiani". Perciò la nostra preoccupazione si volge a tutti gli uomini, principalmente a coloro che vanno alla ricerca di un nuovo senso della vita; che hanno sete di una verità piena, di giustizia, di libertà e di dignità umana; che sono poveri o infermi o abbandonati ed emarginati dal mondo. Tra costoro vogliamo vivere ancora più che nel passato.

Soprattutto oggi urge l'obbligo che diventiamo generosamente prossimi di ogni uomo, e rendiamo servizio con i fatti a colui che ci passa accanto sia vecchio da tutti abbandonato o lavoratore straniero ingiustamente di-sprezzato, o emigrante, un fanciullo nato da un'unione illegittima, che patisce immeritadamente per un peccato da lui non commesso, o affamato che interpella la nostra coscienza, rievocando la voce del Signore: "Quanto avete fatto ad uno di questi minimi miei fratelli, l'avete fatto a me" (Mt 25,3-46).

Capitolo V: Siamo uomini di pace

25. Non c'è pace senza giustizia

Noi frati non possiamo essere ciechi davanti alle dure realtà che molti nostri fratelli affrontano oggi in molte parti del mondo. È innegabile che in molte zone la miseria degli uomini, la povertà e l'ingiustizia sono giunte all'estremo. "La pace è sviluppo" è il nostro punto fermo. Tuttavia, la pace non è possibile senza giustizia.

26. Testimonianze autentiche accettando dei rischi

Noi crediamo che la vita cristiana sia essenzialmente conversione al Cristo crocifisso e risorto e conseguente testimonianza concreta di tale conversione. Come seguaci di Francesco, dobbiamo essere testimoni autentici del Vangelo, servendo il nostro popolo con lealtà e dedizione, e dobbiamo essere pronti ad accettare tutti i rischi che bisogna assumersi nella via della pace, della giustizia, della persecuzione e del Regno di Dio.

20. Uomini di pace, ma non coinvolti direttamente

Fedeli alla nostra vocazione, noi siamo fondamentalmente "uomini di pace", ma non coinvolti direttamente; la pace per la quale ci battiamo è frutto della vera giustizia e dell'amore. Quando si tratta di rivoluzione violenta, la norma o regola generale per i cristiani è disapprovarla; ma essi riconoscono anche che c'è una tradizione teologica, sociale e giuridica che in certi casi ammette l'uso della violenza.

Capitolo Generale di Madrid (1973)

La vocazione dell'Ordine oggi

Capitolo IV. Fratelli fra gli uomini

12. *Non da soli, ma con i fratelli.* Il Signore ci ha chiamati a vivere secondo il Vangelo, non da soli, ma in una comunità di fratelli. La nostra vocazione si realizza nella fraternità e per mezzo della fraternità, poiché essa è il luogo privilegiato del nostro incontro con Dio. Noi vogliamo vivere non soltanto l'uno accanto all'altro, tesi verso il medesimo fine e aiutandoci a raggiungerlo, ma piuttosto

volgendoci gli uni verso gli altri, per amarci vicendevolmente come il Signore ci ha dato l'esempio e il comando. Noi dobbiamo considerarci tutti fratelli, dimostrandoci rispetto, manifestarci con semplicità tutte le nostre necessità, renderci i più umili servizi, evitare le dispute, le mormorazioni, la collera, i giudizi negativi; in breve, dobbiamo amarci con le opere e non solo a parole; e questo con la tenerezza di una madre con i suoi bambini.

15. *Amore che non fa discriminazioni.* La fraternità non è una realtà chiusa in se stessa: essa, per il suo intrinseco dinamismo, si apre a tutti gli uomini che sono per noi una manifestazione del Cristo. Noi dobbiamo amare ed accogliere con benevolenza amici e nemici, sia che essi vengano a noi, sia che noi andiamo verso di loro. Anzi, per coloro che lo desiderano noi potremo cercare delle nuove forme di accoglienza e di rapporto con la nostra famiglia francescana. Il nostro mondo è diviso in classi sociali e in categorie ideologiche; ma noi ci rifiutiamo di giudicare gli uomini sulla base della loro appartenenza a delle classi. Consapevoli che è nostro dovere essere in ogni luogo testimoni del Vangelo, noi, nei nostri contatti, non dobbiamo lasciarci coinvolgere in dispute o liti: ma, senza alcuna pretesa, vogliamo essere operatori di pace, cortesi e gioiosi, sottomessi a tutti e convinti che non siamo altro che servitori di una Parola più grande di noi. Con il nostro amore limpido e benevolo noi vogliamo testimoniare a tutti quelli che incontriamo il valore insostituibile di ogni persona.

16. *Liberare gli oppressi e gli oppressori.* Situati in un mondo in cui delle strutture economiche, sociali e politiche influiscono sull'uomo e, attraverso forme sottili di manipolazione, gli impediscono di essere veramente libero, noi non possiamo rimanere indifferenti di fronte a tale stato di cose, né accettare situazioni in cui l'uomo non può vivere da uomo, a causa del sottosviluppo o dello sfruttamento. Per questo, in nome della carità e della giustizia, e proprio per essere fedeli alla nostra vocazione di "araldi della pace", noi siamo chiamati a combattere questi mali e a lavorare per la liberazione degli oppressi e degli oppressori, annunciando loro la fede e la conversione al Vangelo (cfr. Mc 1,15).

Capitolo V. Servi di tutti

18. *Rifiutare il desiderio di potere.* Il nome che portiamo, "Fratelli Minori", esprime sia l'esigenza di fraternità sia quella di umile servizio ("minorità"). Già all'interno del nostro gruppo siamo invitati ad obbedirci vicendevolmente (cfr. Rnb 5,14) e, quando una posizione ci dà una certa autorità, ad escludere ogni dominio e desiderio di potere e a prestare i più umili servizi.

19. *Ordine di piccoli fratelli.* Di fronte a tutti, poi, sottomessi ad ogni creatura per amore di Dio, dobbiamo presentarci, sia in quanto comunità sia in quanto individui, come piccoli, come servi, che nessuno teme, perché essi cercano di servire e non di dominare, né di imporsi sia pure per fini spirituali. Un tale atteggiamento richiede "lo spirito di infanzia", la piccolezza, la semplicità e un ottimismo risoluto di fronte agli uomini e agli avvenimenti. Dobbiamo accettare l'insicurezza al livello delle istituzioni e delle idee, l'incertezza di fronte all'avvenire; dobbiamo riconoscere di essere deboli e vulnerabili, "servi senza valore", e che solo Dio è forte. Contribuiremo così, da parte nostra, a ridare alla comunità cristiana il volto del suo Signore, che è "venuto per servire e non per essere servito" (cfr. Mt 20,28).

Capitolo VI. Discepoli del Cristo povero

20. *La nostra sfida permanente.* La nostra regola e la nostra vita consistono nel seguire in tutto le orme di Gesù Cristo. Poiché egli si fece povero per noi, siamo chiamati a servire il Signore in povertà ed umiltà, vivendo nel mondo come pellegrini e forestieri. Vivere la povertà nella sua duplice dimensione sociale e spirituale è la nostra sfida particolare e continua.

22. *Vivere come gli umili.* In una situazione socio-economica ben diversa, noi siamo sollecitati a vedere come possiamo mantenere l'essenziale della nostra scelta di povertà e come possiamo, oggi, esprimere la stessa esigenza di radicalità. *Durante la sua storia l'Ordine, attratto dalla scelta di povertà di Francesco, ha sempre reagito, con più o meno vigore, contro la naturale tendenza ai falsi accomodamenti.* La maggior parte degli uomini del nostro tempo vive una condizione di vita caratterizzata dalla non proprietà fondiaria, dal lavoro come fonte di sussistenza, dalla precarietà dell'occupazione e dalla modestia della abitazione. Accanto a coloro che vivono così, vi sono, però, ancora molti che vivono in una condizione disumana. È in questa direzione, tenendo conto delle situazioni locali, che bisogna portare avanti la nostra ricerca per vivere come la gente più umile di oggi. Condividendo questa situazione, ma senza accettare le strutture che mantengono tanti dei nostri fratelli nella miseria, noi cercheremo di essere, insieme con loro, il lievito di una società nuova chiamata a partecipare in modo pieno alla salvezza operata da Cristo (cfr. Rm 11,12).

23. *Liberi e alleggeriti.* Se impariamo a vivere in questo modo, potremo avere un ruolo di sfida in una società largamente impostata sulla produzione e sul consumo. *Non avendo proprietà, vivendo del nostro lavoro, in modo semplice, modesto, ma dignitoso, rifiutando di sottometterci alla pubblicità, che tiene presente solo il mondo dei consumi, noi daremo il vero significato ai beni materiali, avvicinandoci maggiormente ai poveri, agli emarginati e anche a tutte quelle persone che non hanno trovato un senso in una società di abbondanza e cercano una vita che sia più libera e essenziale.*

24. *Liberi dalla paura.* La nostra povertà implica anche la condivisione. Ciò che abbiamo, non lo condividiamo solo tra noi, ma cerchiamo anche di donarlo per aiutare altri che sono nel bisogno, sia materiale sia spirituale. Liberati da tutte le paure dalla povertà che abbiamo scelto, vivendo gioiosamente la speranza che è basata sulla Promessa, possiamo testimoniare agli uomini del nostro tempo che il mondo ha un significato che lo sorpassa e lo attira verso un futuro che noi chiamiamo Gesù Cristo.

25. *Ecologia e umanità fraterna.* Ponendoci nella linea del "Cantico di frate sole", noi estendiamo la nostra simpatia e attenzione fraterna alla natura, che oggi è minacciata dalla condotta irresponsabile e avida della società industriale e di consumo. *La terra che noi abbiamo ricevuto gratuitamente dall'amore di Dio, vogliamo umanizzarla attraverso un dominio che la renda totalmente fraterna e al servizio di tutti.* Così noi daremo soddisfazione all'inquietudine del nostro tempo e insieme mostreremo quale è la ragione del nostro atteggiamento: questa creazione ha un'origine di Amore, che le dà un senso; e questo consiste nel progressivo farsi di una umanità fraterna, radunata nel Cristo, attraverso il quale e per il quale il mondo è stato creato.

Capitolo VIII. Messaggeri di pace nel nostro mondo

31. *La nuova umanità.* La missione essenziale della nostra fraternità, la sua vocazione nella Chiesa e nel mondo, consiste nella realizzazione vissuta del nostro progetto di vita. Noi crediamo che, sforzandoci di vivere l'esperienza della fede nella comunità cristiana, creando una fraternità di amore e di servizio aperta a tutti, vivendo nella povertà, partecipando alle speranze dei poveri, possiamo essere un "segno" della nuova umanità riunita intorno a Gesù Risorto per la potenza del suo Spirito. Il nostro contributo alla costruzione della Chiesa e dell'umanità è principalmente di questo genere: noi vogliamo dare testimonianza soprattutto con la nostra vita.

33. *Nel cuore della città.* La nostra volontà di creare nel cuore stesso di un quartiere di città una fraternità, in cui gli uomini più diversi condividono la vita, i beni, il lavoro: una fraternità che rifiuta il potere, e che sceglie uno stile di vita che la riavvicina ai poveri e la rende sensibile alla sorte di tutti gli oppressi, comporta senza dubbio, lo si voglia o no, delle ripercussioni sociali e politiche. *Ci si guarderà bene dall'identificare questa nostra volontà con qualche corrente politica, qualunque essa sia, o dal lasciarla strumentalizzare dall'una o dall'altra tendenza. Piuttosto essa esige da noi*

un impegno a vivere e a ricordare le esigenze radicali delle Beatitudini. Così noi potremo dimostrare la possibilità, sempre relativa, però, poiché nessun successo può essere identificato con il Regno di Dio, di una comunità in cui l'uomo è libero, è accettato come un fratello e rispettato nella sua dignità.

34. *Lotte sociali e politiche.* A partire da qui e tenendo presente la nostra vocazione di araldi della pace, ci sarà possibile partecipare davvero ai problemi dell'uomo del nostro tempo. Ma ciò esige una informazione molto seria, che ci faccia evitare infatuazioni sentimentali, giudizi sommari ingiusti, dichiarazioni irresponsabili e che ci permetta un'analisi obiettiva delle situazioni. *Se, d'altra parte, ci sforzeremo di vivere tra noi la giustizia e la condivisione dei beni, se prenderemo parte, secondo le nostre possibilità e i nostri carismi, alla sorte e al lavoro dei poveri, degli emarginati del nostro tempo, allora noi avremo il diritto e il dovere di unire la nostra voce a quella degli oppressi.* Ma questo non lo faremo in nome di una classificazione ideologica, ma per amore della persona che riconosceremo in ogni uomo, qualunque sia il gruppo sociale al quale appartiene. Così, lavorando per la pace, noi faremo progredire la realizzazione del Regno di Dio, nel quale non devono più esistere degli steccati fra gli uomini, ma tutti saremo liberi e figli di Dio (cfr. Gal 3,26-28).

Capitolo Generale di Assisi (1979)

Priorità e direttive concrete stabilite dal capitolo

2. I frati minori, in mezzo a un mondo sempre più secolarizzato, devono contribuire alla sua edificazione cristiana attraverso il loro coinvolgimento fraterno nei suoi problemi, attraverso la loro numerosa e profonda presenza e attraverso la predicazione evangelica.

6. Cooperiamo con le "comunità ecclesiali di base" perché lo spirito del Vangelo possa essere manifestato più chiaramente. Allo stesso modo, consci della nostra missione di promotori di pace e di giustizia, mettamoci accanto a coloro che soffrono persecuzione e sfruttamento. Viviamo in modo tale che le nostre vite promuovano la pace e la giustizia, memori delle parole del Signore riportate nella nostra Regola: "Beati quelli che sopportano persecuzione a causa della giustizia, poiché di essi è il regno dei cieli" (Rb 10,11).

Consiglio Plenario di Bahia (1983)

Il Vangelo ci sfida

Capitolo I. La nostra missione è evangelizzare

13. Nel nostro mondo, pieno di speranze ed aspirazioni, troviamo un desiderio diffuso di vita comunitaria, di pace, di giustizia e di promozione della dignità umana insieme con il desiderio di soddisfare le necessità umane essenziali. Allo stesso tempo la società, ci accorgiamo, è malata di ateismo e di indifferenza religiosa, è lacerata da conflitti ideologici, da guerre, dal razzismo, dall'oppressione e da un divario sempre più ampio tra ricchi e poveri. Di fronte ad una tale situazione del mondo che cosa possiamo fare noi frati minori?

14. Gesù ci dice: "Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi, e predicare un anno di grazia del Signore" (Lc 4,18-19). Egli vuole liberare tutti gli uomini dal peccato e da tutto ciò che li opprime così che possano godere della pienezza della sua vita: una vita di giustizia, di pace, di speranza, di gioia e di amore. La missione della Chiesa è questa: rivelare Gesù e il regno da Lui proclamato.

15. Da parte nostra l'accettazione della strada indicata da Gesù esige "metanoia", una conversione personale e comunitaria, se vogliamo lievitare le culture con i valori del Vangelo. Dobbiamo sempre più essere evangelizzati noi stessi, liberandoci dal peccato e da qualsiasi nostra responsabilità nei confronti della ingiustizia e della oppressione e da tutto ciò che in qualche modo ci ostacoli dal ricevere e proclamare l'amore di Dio che lavora nel mondo.

16. Con l'intenzione di diventare migliori evangelizzatori, noi guardiamo a Francesco che ha portato nuove intuizioni e idee vive per il suo tempo:

Fratellanza. Quando qualcuno nella chiesa si preoccupava di condannare come eretici quelli che non le appartenevano, inviando persino eserciti contro di loro, Francesco proclamò la Buona Novella che essi erano nostri fratelli e sorelle.

Pace. Quando una città era in guerra contro l'altra e la società era divisa dal sistema feudale, egli proclamò la Buona Novella della pace.

Povertà. Quando le ricchezze erano agognate come il più grande bene, egli proclamò la Buona Novella della beatitudine dei poveri.

Minorità. Quando tanti avevano solo sete di potere e di forza, egli proclamò la Buona Novella di essere i più piccoli.

Ecologia. Quando alcuni avevano paura della natura ed altri si sforzavano di assoggettarla ai propri interessi, egli proclamò la Buona Novella che la terra è nostra sorella madre, e tutta la creazione una famiglia da trattare con rispetto.

Presenza. Quando alcuni Ordini religiosi si tenevano separati dalla gente, Francesco volle che i suoi frati stessero vicino alla gente di vile condizione, presenti ai "*minores*".

Spirito Santo. Quando la chiesa era fortemente istituzionale, Francesco ebbe coscienza del ruolo dello Spirito e non cessò mai di ricordare ai suoi fratelli di essere uomini dello Spirito e disse loro che lo Spirito Santo era il vero ministro generale del nostro Ordine.

17. Come frati minori, dunque, noi siamo chiamati ad essere una "avanguardia evangelizzante" in una Chiesa che deve essere continuamente reincarnata e rinnovata. Conseguentemente, dobbiamo essere soprattutto attenti e disponibili allo Spirito Santo sia all'interno che all'esterno della Chiesa. Oltre al ministero a favore dei fedeli, noi siamo chiamati a portare il Vangelo a quanti nella società contemporanea non sono stati evangelizzati nel senso tradizionale del termine ed a quelli che se ne sono allontanati. Con la nostra presenza tenderemo di aiutarli ad interpretare la loro esperienza nel mondo ed incoraggeremo il bene che troviamo dentro di loro. Qualora poi ci sembri che sia volontà di Dio, noi proclameremo esplicitamente il Signore (Rnb 16,7). Più ancora noi domandiamo ai nostri frati di rispondere generosamente soprattutto agli appelli delle chiese locali dell'Asia, dell'Africa e dell'America Latina che si trovano in grave bisogno di evangelizzazione. Tre miliardi di persone non hanno ancora ricevuto l'annuncio del Vangelo! A noi frati minori si presenta oggi una grande occasione ed un'autentica sfida: portare la visione di Francesco alle culture del nostro mondo, lasciandoci allo stesso tempo arricchire dalle medesime.

Capitolo II. Inviati come fratelli

19. Oggi l'egoismo, il razzismo, l'oppressione, la guerra dividono i popoli. Ma i semi della speranza di una nuova vita si possono vedere in quei gruppi che favoriscono la solidarietà specialmente a livello internazionale, e nei movimenti che promuovono i diritti umani, l'ecumenismo, i sindacati, l'unione tra i giovani e la condivisione pratica dei beni con le popolazioni dei paesi in via di sviluppo.

20. Tale solidarietà nella condivisione della vita e del lavoro costituisce la caratteristica della famiglia, e gli uomini, essendo figli dello stesso Dio nei cieli, costituiscono una sola famiglia e sono tutti fratelli e sorelle. Gesù divenne nostro fratello al fine di unire tutte le cose in cielo e sulla terra. Egli invita tutti a fare parte della famiglia di Dio. E punto focale dei nostri sforzi è proprio quello di costituire una tale famiglia.

Capitolo III. Minori in mezzo ai poveri

24. Molta gente soprattutto nel terzo mondo vive in baracche e soffre di una povertà disumana: fame, malattie, analfabetismo, disoccupazione. Gli immigrati e i profughi vengono lasciati ai margini della società. Milioni sono politicamente oppressi, molti torturati e persino uccisi. La Chiesa ha una lista sempre più ampia di nuovi martiri. Ogni anno trenta milioni di uomini muoiono di fame. Le donne sono trattate come oggetti e umiliate. La maggioranza del popolo viene esclusa dal progresso sociale, economico e politico; non fruisce di alcuna, o quasi, giustizia e non avendo né casa, né terra, né lavoro, né denaro, né libertà è tentata di disperarsi.

25. Anche i paesi più ricchi dell'Oriente e dell'Occidente hanno i loro poveri "emarginati": immigrati, gruppi di minoranza, disoccupati, handicappati e perseguitati politici e religiosi. Persino tra i ceti "abbienti", c'è un numero crescente che soffre di isolamento o che sono mentalmente ammalati e vittime dell'alcool e di altre droghe.

26. È triste vedere come il mondo sviluppato sia colpito dal consumismo che valuta le persone solo per quello che producono e posseggono. Attraverso i "mass-media" il consumismo si espande altresì nei paesi in via di sviluppo e crea bisogni fittizi, mentre distrugge i valori autentici.

27. Già nell'Antico Testamento, e specialmente nel Nuovo, la compassione di Dio per i poveri è esplicita. Gesù diede alla povertà il suo più profondo significato nella sua stessa persona: nella sua nascita, nella sua vita e nella sua morte sulla croce. Egli si identificò con i poveri (cfr. Mt 25,40). Con la parola e l'azione proclamò la forza di quanti sono senza potere. Anziché emarginare i poveri, Gesù li mise al centro della sua vita e del suo ministero e, inviando i suoi apostoli, volle che essi andassero in povertà (cfr. Lc 10). Anche Maria sua Madre visse come una di loro (cfr. Lc 1,46ss.; 2 Lf 5; Uv 1; Rnb 9,5).

28. Francesco trovò Cristo attraverso il più povero dei poveri, il lebbroso. L'amore del Padre divenne reale per lui attraverso il Bimbo povero di Betlemme e il Servo Sofferente del Calvario. Egli visse e lavorò con i lebbrosi e con i poveri al fine di condividere la loro "beatitudine". Godette della loro piccolezza e del loro disinteresse al potere, della loro illimitata confidenza nella Provvidenza e della loro libertà. Anche noi francescani troveremo Gesù sostenendo i poveri, vivendo con i poveri e come i poveri. Così, attraverso la nostra povertà e minorità, noi siamo evangelizzati ed evangelizziamo.

29. La nostra sequela di Cristo povero (cfr. Rnb 9,1) ci porterà a vivere con i poveri come *minores*, vivendo cioè la loro stessa vita, in solidarietà con loro e, come loro, piccoli ed umili ed impotenti. In questo modo mentre noi li evangelizziamo siamo altresì evangelizzati da loro.

30. Dobbiamo francamente riconoscere, purtroppo, che al presente noi viviamo spesso molto lontani dai poveri. Dobbiamo specialmente a questo riguardo evangelizzarci sempre più, noi diventeremo veramente poveri quando divideremo le loro ansietà, le loro insicurezze e i loro bisogni essenziali. Come fratelli poveri fra i poveri, privi di potere, potremo confidare nella Provvidenza di Dio e, spogliati di molte cose, saremo aperti al dialogo di vita con la gente che ci circonda.

31. Questa visione del bisogno cambia la nostra posizione francescana nel mondo contemporaneo, nel quale molte Chiese locali dell'America Latina hanno fatto un'opzione preferenziale per i poveri.

Perciò il Consiglio Plenario domanda ai Frati:

- 1) Di vivere con i poveri, così che possiamo vedere la storia e la realtà dal loro punto di vista.
- 2) Di rifiutare di comperare o possedere beni superflui al fine di dare una testimonianza profetica contro il consumismo crescente.
- 3) Di imparare dai poveri lo spirito di solidarietà e di fraternità autentica per noi così frequentemente difficili nelle nostre case, spesso più grandi di quanto occorra e troppo comode.
- 4) Di sensibilizzare noi stessi e il popolo intorno al sistema che impone una dominazione socio-economica, politica e culturale da parte delle super potenze e dei paesi più ricchi dell'est e dell'ovest, delle multinazionali e delle trans-nazionali su milioni di persone del terzo mondo; e di promuovere un nuovo ordine economico e politico che porti una maggiore giustizia nel nostro mondo.
- 5) Di assumere una posizione profetica contro tutti i regimi oppressivi e totalitari.
- 6) Di portare il Vangelo là dove i poveri si organizzano in favore di una liberazione integrale: nelle organizzazioni popolari, nelle unioni dei lavoratori, o in altre entità di natura sociale, ordinate allo scopo di elevare il popolo ad una condizione dove i diritti siano riconosciuti e compresi.

Capitolo IV. Strumenti di Giustizia e di Pace

32. Il Capitolo precedente si riferiva all'ingiustizia che i poveri soffrono quando sono privati dei loro diritti essenziali. Insieme con gli altri esseri umani, i poveri soffrono altresì l'ingiustizia causata dalla guerra. I contrasti tra i ricchi e i poveri esistono in tutte le nazioni del mondo.

33. "La corsa alle armi, il grande crimine della nostra era, è da una parte il risultato e dall'altra la causa di tensioni tra le nostre nazioni amiche", così hanno dichiarato i Vescovi dell'America Latina a Puebla. "A causa di ciò, enormi risorse sono stornate per l'acquisto di armi invece di essere usate per risolvere problemi vitali" (n. 67). Il Papa Giovanni Paolo II a Hiroshima ha proclamato con forza che nel nostro mondo la pace è un aspetto vitale della evangelizzazione. "È soltanto attraverso una scelta cosciente... che l'umanità può sopravvivere!".

34. Noi siamo consapevoli della violenza della guerra, ma non siamo altrettanto coscienti della violenza causata dall'ingiustizia. Quando un bambino muore di fame, è violenza; lasciare che i nostri bambini crescano senza futuro, è violenza. In Brasile, la Chiesa ed altri aiutano la crescita di una coscienza circa questo genere di violenza: la violenza della fame, di chi è scacciato dalla propria terra, l'imprigionamento, la tortura e la disoccupazione. Il soffrire la violenza, diretta o indiretta, costituisce una maniera di vivere per molta gente.

36. Dio non ha destinato il genere umano a distruggere se stesso assieme al pianeta in cui vive. Ascoltiamo Isaia: "Io manterrò la mia promessa di pace per sempre!" (Is 54,10). Gesù stesso ha promesso: "Io vi lascio la pace, io vi do la mia pace" (Gv 14,27). Di fronte al fatto che ogni giorno si spendono in armamenti un miliardo e quattrocentoquaranta milioni di dollari, mentre quarantamila bambini quotidianamente muoiono di fame, occorre che il nostro mondo trovi il modo di realizzare l'ammonizione di Isaia, cioè di cambiare le spade in vomeri (Is 2,4), e di usare questo immenso ammontare di denaro (500 miliardi di dollari all'anno) per i bisogni della nostra famiglia umana.

38. Essere dei pacificatori è un elemento vitale della nostra vita francescana e della nostra evangelizzazione del mondo. Il Consiglio Plenario chiama i frati:

- 1) A pregare per essere uomini in pace con Dio e con tutti i popoli; a fare della preghiera e del digiuno una parte dei propri sforzi per la pace; a sostenere i movimenti che cercano la pace nella nostra società e a lasciarsi personalmente coinvolgere in tali movimenti.
- 2) A sostenere gli sforzi non violenti per la pace; a sostenere gli obiettori di coscienza contro la guerra, specialmente contro la guerra nucleare; a mettersi dalla parte di quelli che sono imprigionati per le loro convinzioni e i loro sforzi a favore della giustizia e della pace.
- 3) A sviluppare una pedagogia della pace, soprattutto per i giovani delle nostre scuole e dei nostri seminari.
- 4) A trovare modi per eliminare le ingiustizie tra di noi e a vivere in pace insieme nelle nostre fraternità, nonostante le nostre differenze, come testimoni della pace di Cristo.
- 5) A coinvolgere dei frati a tempo pieno per la giustizia e la pace là dove è possibile e a sostenere quei frati che già sono impegnati in questo lavoro negli uffici di giustizia e pace dell'Ordine e delle Province.
- 6) Ad essere una voce per i diritti di quelli che non sono nati e per quelli che sono nati, ma che sono privi di speranza per il futuro.
- 7) A condannare altamente e chiaramente la corsa agli armamenti e tutti gli ordigni nucleari che sono già stati prodotti.

Capitolo Generale di Assisi (1985)

La nostra chiamata all'evangelizzazione

5. Le Costituzioni e gli Statuti, votati in questo Capitolo, permettono di formulare in modo attuale la nostra comune risposta alla chiamata del Vangelo. Esaminandoli attentamente, come pure esaminando gli altri documenti recenti, scopriamo che i punti d'interesse dei frati si concentrano attorno a tre temi fondamentali, continuamente ricorrenti:

1. la dimensione contemplativa della nostra vita;
2. l'opzione per i poveri: giustizia e pace;
3. la formazione allo spirito missionario: l'evangelizzazione.

B. Opzione per i poveri: Giustizia e Pace

"E devono essere lieti quando vivono tra persone di poco conto e disprezzate, tra i poveri e deboli, tra infermi e lebbrosi e tra mendicanti lungo la strada" (Rnb 9,3).

23. Parlando dell'opzione per i poveri, teniamo in conto che le forme e le cause della povertà sono diverse da paese a paese. In quanto "frati minori", vogliamo essere con i poveri e aiutarli a ottenere giustizia.

1. Ogni Provincia è incoraggiata ad avere almeno una fraternità inserita in aree di povertà, dove i frati possano identificarsi con i poveri, riflettere con loro nella preghiera e unirsi a loro nell'impegno per un mondo migliore. Siamo persuasi che i poveri possono aiutarci a meglio ascoltare la Parola di Dio.
2. Incoraggiamo l'Ordine, particolarmente le Province, a trovare modi concreti per una effettiva espropriazione dei beni, così da vivere veramente come minori.

3. Ogni fraternità e ogni frate nell'uso delle cose scelga ciò che è più povero e rifiuti di avere o di acquistare ciò che è superfluo, per dare una testimonianza profetica contro lo spirito del crescente consumismo.
4. Ogni Provincia trovi modi concreti di condivisione dei propri beni con i poveri. Si presti particolare attenzione: alle fraternità francescane che non hanno mezzi sufficienti per la formazione e i bisogni della missione; alle famiglie dei frati in condizioni di necessità; ai frati che hanno lasciato l'Ordine.
5. Coscienti dell'impegno di Francesco per la pace, noi, frati minori d'oggi, dobbiamo sforzarci di mettere in atto un programma positivo per la pace, per la riconciliazione, per il rifiuto della violenza in ogni sua forma. Dobbiamo unirici a quanti s'oppongono alla corsa agli armamenti, alla vendita di armi, e dare il nostro appoggio al disarmo nucleare e alla difesa dell'umanità. Ogni Provincia, ogni fraternità e ogni frate, nel modo più efficace, assuma le iniziative concrete suggerite dal documento di Bahia al n. 38. Poiché non tutti i frati sono portati a fare questo tipo di esperienza, si incoraggino alcuni a viverla e altri a sostenerla.
6. Ogni Provincia abbia la commissione "Giustizia e Pace". I rappresentanti delle Province formano l'assemblea della Conferenza. Con la collaborazione di tutte le Conferenze, l'Ordine istituisca strutture adeguate per sviluppare un programma valido e concreto per la Pace e la Giustizia.
7. I singoli frati e l'insieme dell'Ordine abbiano a cuore il dialogo con i popoli dei paesi in via di sviluppo, inclusi quelli che si ispirano ad altre fedi e ideologie, per promuovere la pace e la giustizia nel mondo.
8. La pace e la giustizia, che si applicano in primo luogo e anzitutto alla vita interna della fraternità, siano argomento annuale di attenta discussione al capitolo conventuale. Si ponga particolare attenzione a situazioni di ingiustizia fra i frati, per essere testimoni credibili della pace pasquale.
9. La nostra vita di contemplazione, l'attenzione ad ascoltare la Parola di Dio, l'esempio di S. Francesco, il contatto con un mondo sempre più in balia della violenza e delle guerre tra le nazioni, ed ora la minaccia di un olocausto nucleare, esigono che ciascuno di noi sia "un operatore di pace".

Come operatori di pace

- facciamo appello alla giustizia affinché cessi la violenza contro i poveri, che conosce la forma più insopportabile nella morte per denutrizione di milioni di uomini;
- chiediamo che si faccia ogni sforzo per mettere fine alle torture praticate dai governi totalitari e persecutori, e che siano rispettati tutti i diritti dell'uomo, compreso quello di praticare liberamente la propria religione;
- attendiamo un nuovo ordine politico ed economico che corregga il grave squilibrio esistente tra le nazioni;
- estendiamo la nostra campagna contro la violenza a tutto l'universo e ci impegniamo a restaurare l'ambiente naturale che ci circonda e nel quale viviamo, e non a continuare a distruggerlo.

Consiglio Plenario di Bangalore (1988)

Ministri della Parola... servi di tutti

II. L'opzione per i poveri: Giustizia e Pace

"Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi e predicare un anno di grazia del Signore" (Lc 4,18-19).

34. Sembra che la sensibilità dei Frati riguardo a questa priorità vada sempre più concretizzandosi; i risultati sono ancora modesti, ma promettenti. A seconda delle condizioni locali, le stesse espressioni acquistano significati molto differenti.

35. I Frati sanno che la questione dell'effettiva parità di diritti e doveri fra gli stessi Frati non è stata ancora risolta. Il Consiglio Plenario ha discusso il modo di presentare alla Chiesa la nostra concezione di uguaglianza di tutti i Frati, chierici o laici che siano. Nelle comunità locali ci dovrebbe essere veramente una giusta ripartizione nell'espletare le faccende domestiche, nel consegnare tutto il proprio introito per il fondo comune del convento o della provincia, nella giusta ripartizione tra i Frati dell'uso dei beni comuni, nelle vacanze, nel portare insieme le responsabilità della comunità, ecc... Nel discorso di apertura il Ministro Generale si è domandato se sia tenuto nel debito conto il carattere laico dei nostri Fratelli laici e che cosa si stia facendo per incoraggiare le vocazioni di coloro che non desiderano intraprendere una carriera intellettuale o professionale.

36. Nel loro atteggiamento verso gli altri, per un numero sempre maggiore di Frati il povero non è semplicemente un fratello, ma un fratello da preferirsi. L'unirsi in matrimonio con Madonna Povertà, come per Francesco e i suoi primi compagni, non significa soltanto praticare la povertà personalmente o in comunità, ma anche vivere coi poveri, dividerne l'incerto domani e affrontare insieme il lento e penoso processo della loro liberazione. In alcune Province di recente erezione, quasi tutti i Frati conducono questo genere di vita. Sono sempre più numerosi i Frati che solidarizzano con i poveri per la realizzazione della loro libertà e promozione umana.

37. Un numero non piccolo di Entità nell'Ordine hanno almeno una fraternità inserita in ambienti poveri (tra i lavoratori, i nomadi, la gente rurale) o tra la gente emarginata (disoccupati, i senza casa, i drogati). Alcune comunità sono impegnate in centri per alcoolizzati e drogati, centri di accoglienza per handicappati, anziani, profughi, senza casa, lebbrosi, e anche nel servizio ai carcerati. Diverse fraternità hanno riconsiderato il loro modo di vivere cercando di semplificarlo.

38. Proprio qui durante il Consiglio Plenario siamo stati commossi dalla testimonianza di P. Guy-Marie Nguyen, Ministro provinciale del Vietnam. Di fronte alla nuova situazione politica e dopo aver perso tutte le loro strutture educative e sociali, i Frati hanno deciso di condividere, nella nuova società, le condizioni di vita e di lavoro della gente. In uno spirito di distacco e di servizio, i Frati lavorano alcuni nelle parrocchie, altri nei campi o nelle cooperative di produzione, altri ancora in servizi sociali ed educativi. Essi credono fermamente che il Signore è presente nella evoluzione storica del loro popolo e che anch'essi sono chiamati a condividere le traversie della Chiesa del Vietnam, rendendo testimonianza a Gesù Cristo. Ciò che essi sono stati obbligati ad accettare, ora sembra loro un vero dono di Dio.

39. La Commissione Internazionale OFM per la Giustizia e la Pace sta cercando di formulare una Dichiarazione di non-violenza, tenendo nel dovuto conto la lotta che in molte parti del mondo si sta facendo per superare l'oppressione di governi tirannici. Si sta lavorando con un progetto inter-francescano per ottenere dall'O.N.U. un riconoscimento giuridico non-governativo. Qui in India abbiamo incontrato lo spirito religioso della non violenza: âhimsa, che ci fa ricordare la grande eredità morale lasciata da Mahatma Gandhi¹. Il problema ecologico diventa sempre più una preoccupazione anche per i Frati².

¹ Il Centro per la Pace in Assisi è promotore di pace con i Leaders di Governi nel mondo. I frati hanno digiunato per la pace e si sono uniti per lo stesso motivo anche prima dell'Incontro per la Pace in Assisi nel 1987.

² In seguito ad un pellegrinaggio nella terra di S. Francesco, i Frati polacchi, insieme ad alcuni scienziati Francescani dell'Ordine Secolare, hanno fondato in Polonia un Centro Ecologia. Fr. Scaria Varanath, della Provincia Indiana, ha suggerito al Consiglio Plenario dell'Ordine "una spiritualità cosmica" derivante da fonti Hindu e Francescane, quale rimedio contro l'avvelenamento generale della terra, dell'aria e dell'acqua. Egli dice che la spiritualità Hindu è molto vicina al profondo rispetto che Francesco aveva per tutte le creature.

40. Molte Province e Conferenze, in linea con i suggerimenti del messaggio "La nostra Chiamata alla Evangelizzazione", hanno istituito la commissione di Giustizia e Pace. L'ufficio di Giustizia e Pace che si trova nella Curia Generale assolve una continua attività di animazione e coordinazione tra le Province, le Conferenze ed a livello generale dell'Ordine, dando informazioni e proponendo modelli e progetti; cura anche i problemi riguardanti la giustizia e la pace in relazione con le altre Famiglie francescane e anche con altri settori della Chiesa.

41. Inoltre, sono stati preparati speciali programmi che trattano dei problemi sociali per la Formazione iniziale o permanente dei Frati. In qualche Provincia è stato fatto uno studio ampio ed approfondito sulle cause della povertà e delle ingiustizie. Ci sono anche delle pubblicazioni che incoraggiano la ricerca di nuovi metodi per eliminare i sistemi che causano la povertà e la violenza.

42. Le Costituzioni Generali ci guidano in questa scelta per i poveri. "Ricordino i Frati che l'altissima povertà deriva da Cristo e dalla sua Madre poverella e, tenendo presenti le parole del Vangelo: Va', vendi quello che hai e distribuiscilo ai poveri, si studino di condividere la condizione dei poveri" (8,2). "In conformità a Cristo, siano lieti quando vivono tra persone di poco conto e disprezzate" (8,3) e "di tutte queste cose i Frati devono dare una chiara testimonianza" (8,3). Dobbiamo condividere quello che abbiamo con i bisognosi, specialmente i poveri (53). Dobbiamo dare ascolto al povero (93,1) e farci solidali con lui nel digiuno (34,2), nel nostro servizio e ministero (78,1) e nella nostra opera di evangelizzazione (97).

43. Ugualmente le Costituzioni Generali ci spingono a promuovere la giustizia e la pace, "predicando il perdono, la pace e la giustizia" con le nostre opere (1,2). "Non dobbiamo risparmiare né lavoro né sacrifici per la edificazione del Regno pacifico di Dio" (69,2). Dobbiamo impegnarci a costruire "una società di giustizia, di libertà e di pace nel Cristo risorto" (96,2) dove "i diritti e la dignità umana di tutti sia promossa e rispettata" (96,3), specialmente i diritti e la dignità dei poveri (97,2). I nostri metodi devono essere giusti (80,2), non-violenti (69,1), cercando di promuovere tra la gente "la riconciliazione conquistata dalla croce di Gesù Cristo" (33,1). Dobbiamo ricercare "la fraterna comunanza con tutto il genere umano" (87,1) ed essere disposti ad accogliere favorevolmente tutti i cristiani ed anche i credenti di altre Religioni, specialmente i Musulmani (95).

44. Possiamo porci un certo numero di interrogativi in relazione alla Chiesa e alla nostra tradizione francescana:

a) Nella *Sollicitudo Rei Socialis* il Papa Giovanni Paolo II ribadisce che anche la Chiesa deve elargire non solo dal superfluo, ma anche dal necessario, perfino se fosse necessario vendere oggetti preziosi o costose suppellettili del culto (31). Diamo noi l'esempio nel condividere le nostre risorse con i poveri?

b) Nella stessa enciclica il Papa Giovanni Paolo II fa notare "il crescente impegno di solidarietà tra gli stessi poveri, il loro sforzo di aiutarsi vicendevolmente, e le loro proteste sulla scena sociale, dove, senza far ricorso alla violenza, mettono in risalto i propri bisogni e diritti contro

la inefficienza o la corruzione delle autorità pubbliche" (39). Come persone povere, siamo anche noi al loro fianco?

c) Condividiamo il sentimento di Francesco: "Vorrei riverire tutti come miei fratelli e miei padroni" (cfr. Anper 38)? Fino a che punto siamo noi disposti a diventare "servi e soggetti a tutti gli uomini per amore di Dio" (2 Lf 9,47)?

d) Ci consideriamo noi così legati ai poveri come Francesco, il quale nel povero "rimirava la faccia di Cristo e, perciò, se aveva ricevuto qualcosa di necessario per sostentarsi, incontrandosi con qualcuno di essi, non solo glielo offriva generosamente, ma lo faceva come se in effetti la cosa fosse appartenuta al povero" (LegM 3,7)?

e) Quali operatori di pace, facciamo nostra l'ammonizione di Francesco: "La pace che tu annunci con le labbra, devi averla abbondantemente nel cuore. Non provocare nessuno all'ira o allo scandalo, ma fa' che tutti siano attirati alla pace, alla bontà e alla concordia della tua mitezza" (cfr. 1 Cel 29)?

Capitolo Generale di San Diego (1991)

L'Ordine e l'evangelizzazione oggi

II. Proposte concrete

"Segni dei tempi" ed evangelizzazione

Consapevoli delle domande che ci sono poste dal discernimento dei segni dei tempi, suggeriamo:

32. I Ministri provinciali con i loro Definitori diano un giudizio delle attività tradizionali di evangelizzazione delle loro Province, alla luce delle nuove sfide, cercando nuovi campi di evangelizzazione e nuove forme di servizio, e preoccupandosi di preparare per questo i frati.

33. Nelle Entità in cui ci sono culture locali ben definite, i Ministri provinciali e i loro Definitori siano attenti a favorire il discernimento del loro servizio di evangelizzazione di queste culture, sviluppando un progetto di evangelizzazione alla luce di esse.

34. Nei paesi in cui si avverte una particolare presenza di altre religioni, le Province si impegnino a rivedere le forme del loro dialogo interreligioso, cercando nuovi approcci nello spirito del capitolo 16 della Regola non bollata e della Giornata per la Pace di Assisi.

35. Il Definitorio Generale dell'Ordine incoraggi e sostenga il servizio dei frati e delle Entità nei territori con popolazione prevalentemente musulmana e in altri paesi in cui i musulmani hanno una presenza significativa, aiutandoli a portare avanti la loro testimonianza evangelica in quei posti, seguendo l'esempio di San Francesco; e sia dato sostegno alla Commissione per l'Islam.

36. Le Entità dell'Ordine esaminino particolari passi fatti e ancora da fare nella loro opzione per i poveri, nel loro impegno per una società basata sulla giustizia e sulla pace, e nel loro rispetto per il creato. Questo esame è valido soprattutto nella nostra ricerca di soluzioni per problemi quali il debito estero dei paesi più poveri, l'oppressione dei più deboli tra noi, la violenza, il disprezzo della vita umana e lo spreco dei beni del creato.

37. Le Entità dell'Ordine esaminino il loro servizio di evangelizzazione dal punto di vista della loro collaborazione con organizzazioni di uomini e di donne, particolarmente quando esso si realizza tra minoranze etniche e maggioranze oppresse. Procurino inoltre di rafforzare sempre più il loro impegno in questi settori.

Capitolo Generale di Assisi (1997)

Dalla memoria alla profezia

Fraternità e mondo: nuova situazione

Dialogo

7. Avvertendo che il "dialogo è il nuovo nome della carità" e che il pluralismo religioso, le esigenze della pace, l'interdipendenza in tutti i settori della convivenza e della promozione umana esigono uno stile dialogico dei rapporti, il Capitolo generale:

7.1. approva il Servizio per il Dialogo, istituito dal Definitorio generale ed articolato in tre Commissioni: dialogo ecumenico, dialogo interreligioso e dialogo con le culture;

7.2. invita ogni Conferenza a studiare la convenienza di istituire nel proprio territorio il Servizio per il Dialogo;

7.3. esorta le Conferenze, nei cui territori esiste una forte presenza musulmana, ad istituire una sottocommissione per il dialogo con l'Islam;

7.4. raccomanda, in modo particolare, il dialogo intraecclesiale.

Per una cultura di speranza e di solidarietà

8. Per essere promotori di una nuova "cultura di speranza e di solidarietà", in questo mondo che soffre e che, nello stesso tempo, lascia trasparire segni di speranza, il Capitolo generale:

8.1. invita il Definitorio generale a proseguire nell'attuale livello di supporto a *Franciscans International* e a partecipare agli studi in corso per chiarire la struttura, lo status e la relazione tra *Franciscans International*, l'Ordine e la Famiglia francescana;

8.2. ratificando l'opzione preferenziale per i poveri e gli esclusi della società di oggi, chiede ai Frati di condividere la loro vita, la loro storia e la loro speranza, per essere anche da loro evangelizzati;

8.3. fedeli alla nostra identità di Frati Minori ed interpellati dalle disuguaglianze, che creano un fossato sempre più profondo tra ricchi e poveri e producono esclusione ed emarginazione, stimola ad attuare, a livello di Conferenze e in unione con la Famiglia francescana, un impegno concreto a favore della giustizia, della pace e della salvaguardia del creato, impegno che nasca dalla nostra spiritualità e costituisca il contributo francescano alla celebrazione del nuovo millennio;

8.4. preoccupati della situazione di tanta gente costretta ad abbandonare i propri territori, specialmente i lavoratori emigrati, i profughi, le minoranze etniche, sollecita il Definitorio generale, attraverso l'Ufficio di Giustizia, Pace e Salvaguardia del creato in collaborazione con tutte le Conferenze e Province, a creare una rete di personale e di risorse per intervenire nelle necessità dei profughi;

8.5. in vista del Giubileo del 2000, esorta il Definitorio generale e i Ministri provinciali ad iniziare a provvedere Frati che prendano parte al programma preparato dalla Custodia di Terra Santa.

2. testi biblici

Indichiamo alcuni testi biblici su

Giustizia
Donne
Liberazione
Oppressione
Pace
Perdono _ riconciliazione _ misericordia
Poveri
Condivisione _ solidarietà
Fraternità
Dialogo _ ecumenismo
Servizio _ carità
Natura _ creazione

1. Giustizia

Esodo 23,6
Deuteronomio 15,7-11; 16,20; 27,19
Levitico 19,12-18
Giobbe 29,14
Salmi 9,8,16; 11,7; 33,5; 72; 89,14; 103,6; 140,12
Proverbi 21,15; 29,4.7
Geremia 9,23-24; 22,15-16; 23,5
Isaia 1,10-20; 5,23; 10,2; 29,21; 30,18; 32,15-20; 42,4; 61,8
Osea 12,6
Amos 2,7; 5,12
Malachia 2,17
Matteo 5,20; 23,23; 25,31-46
Luca 3,10-14; 11,42; 18,8
Atti 4,32-37
Romani 3,25-26

2. Donne

Giudici 4,5
Giuditta 8,4-8; 9,8-10
Ester 4,12-14; 5,1-3.7-8
Rut 1,16-18; 2,8-13; 4,9-17
Leggere insieme Matteo 16,17 e Giovanni 11,27
Marco 14,9
Luca 7,36-50; 10,38-42; 21,1-4
Atti 2,17-18; 21,8-9
Galati 3,28

3. Liberazione

Esodo 2,23-25; 3,1-15
Deuteronomio 26,5-11
Salmi 9,3-4; 10,18; 12,5; 74,14; 103,6
Michea 3,4
Baruc 4,21
Luca 4,18

Galati 5,1.13

4. Oppressione

Esodo 1,11

Deuteronomio 26,6; 28,33

Neemia 9,36-37

Salmi 6,3-10; 17,9-12; 44,22-25; 94,5-6

Geremia 50,33

Michea 3,3

5. Pace

Levitico 19,1.9-18

Salmi 32; 72; 85,9-11; 122,6-8

Isaia 2,1-5; 9,5-6; 11,1-9; 32,15-20; 52,7; 53,5; 57,19

Proverbi 24,1-4; 22,31

Matteo 5,1-12.38-48; 10,5-13.34

Luca 10,35; 12,51; 24,36

Giovanni 14,23-27; 19,19-23; 20,19.21

Romani 12,18; 14,17.19

2 Corinzi 3,11

Efesini 2,11-18; 4,3.31-32

Galati 5,22

Filippesi 2,5-11

Giacomo 3,13-18

6. Perdono - Riconciliazione - Misericordia

Ezechiele 11,17-21

Matteo 7,1-5; 18,21-35

Luca 6,27-38; 15,1-10

Romani 5,11

2 Corinzi 5,14-21

Efesini 2,14-18

Colossesi 3,12-17

Filemone 1,18-21

2 Pietro 3,8-12

7. Poveri

Esodo 1,8-14; 22,20-26

Deuteronomio 15,4-11; 24,10-22; 26,5-11

Levitico 19,9-18; 25,8.10.23-24.35-38.42-43

Salmi 9,13-14.19; 12,6; 14,6; 18,28; 22,27; 25,9.16; 35,10; 37,11; 69,30;

70,6; 72,1-4.12-14; 74,19-20; 76,10; 140,13

Isaia 1,11-17; 5,1-23; 11,1-9; 58,5-7; 61,1-2

Geremia 22,13-18

Amos 2,6-16; 3,14-4,3; 8,4-7

Michea 2,1-5; 3,1-4.9-12; 4,6-7

Sofonia 3,11-12

Siracide 34,18-22

Marco 10,17-22; 10,23-27

Matteo 10,9-10
Luca 1,46-56; 12,33-34
Atti 2,44-45; 4,32.34-35; 11,27-30
1 Corinzi 1,17-31
2 Corinzi 8,1-15; 9,6-13
Filippesi 2,5-9
Giacomo 2,1-5; 4,13-5,6

8. Condivisione - Solidarietà

1 Re 17,7-16
Isaia 58,1-12
Marco 12,38-44
Matteo 25,31-46
Luca 1,46-55; 10,25-37; 16,19-31
Atti 4,32.34-35
Filippesi 2,4-11
Ebrei 13,12-16
Giacomo 2,14-18; 5,1-6
Apocalisse 21,1-6

9. Fraternità

Proverbi 3,27-33
Matteo 12,46-49
Giovanni 17,1.6-11.20.26
Ebrei 2,10-17
2 Pietro 2,12; 3,8-9.13-16
1 Giovanni 4,4-21

10. Dialogo - Ecumenismo

Genesi 17,1-7
Isaia 54,1-3
Matteo 10,41-45; 18,12-19; 22,1-10
Giovanni 17,18-24
Atti 2,1-11
1 Corinzi 12
Efesini 1,3-14
Colossesi 3,12-17
Ebrei 2,8b-12
2 Pietro 4,7-11

11. Servizio - Carità

1 Re 17,7-16
Siracide 4,1-10
Matteo 10,35-45
Luca 10, 25-37
Giovanni 13,1-17.34-35; 15,9-17
Romani 12,9-17
1 Corinzi 13,1-13
Filippesi 2,1-4

1 Pietro 4,7-11
1 Giovanni 4,7-17

12. Natura - Creazione

Genesi 1,1-2,3; 9,9-11
Esodo 3,7-10; 15,22-27; 23,10-12
Levitico 25,1-24
Isaia 11,1-9; 40,12-31
Daniele 3,57ss.
Salmi 8; 19; 24; 104,16-23; 136; 148,1-4.7-10
Proverbi 8,22-31
Marco 5,35-41
Matteo 6,26-30
Giovanni 9; 12,23-26
Romani 8,18-25
Colossesi 1,15-20
Apocalisse 21,1-5; 6,16-21

3. testi francescani

1. Giustizia

Legper 62

"Curare i mali dell'umanità con interventi concreti" (la Lettera messaggio dei ministri della Famiglia francescana per la celebrazione dell'ottavo centenario della nascita di san Francesco di Assisi)

Documento di Bahia, cap. IV, nn. 32-38

Mattli, 4, "Nella lotta per la giustizia e la pace"

2. Donne

1 Cel 18 b-d

Fior 15; 16; 19

LegM 12,2

Legper 101; 107

LegsC 5

Messaggio interfrancescano da Mattli (1982), n. 2, "In sostegno delle donne e contro la discriminazione"

3. Pace

Rnb 22,1-4; 16,6

Rb 2,17; 3,10-14

Am 13; 15

2 Test 6; 23

1 Cel 23; 37; 40-41; 57

2 Cel 37

LegM 6,9; 9,7-9

Legper 44; 67

Anper 17d; 38c

Fior 21; 24

3 Comp 26; 58

4. Poveri

Rnb 5,9-12; 7,1-9.13; 8,4.12; 9,12; 23,4

Rb 5

Test 1-3; 20-22

1 Cel 14-15; 17; 44; 76

2 Cel 5; 8; 37; 81; 83-92; 196

LegM 11,2

3 Comp 37; 40; 55-56

Documento di Bahia, cap. III, "Minori in mezzo ai poveri"

5. Perdono - Riconciliazione - Misericordia

Am 27

Lmin 1-11; 13-17

2 Lf 5,28-29

Pater 1; 7; 8

1 Cel 23; 89

2 Cel 185b

LegM 3,2; 8,1
Legper 1; 44; 67
SP 101
3 Comp 11-12; 26
Fior 21
Mattli, n. 5, "Strumenti di riconciliazione"

6. Condivisione - Solidarietà

2 Test 1-3
2 Cel 175
LegM 1,2c-3a
3 Comp 11-12
Documento di Bahia, nn. 19-23a

7. Fraternità

1 Cel 38-39a
2 Cel 175
San Francesco educò alla comunione universale e allo spirito di famiglia (Ministri Generali, "Io ho fatto la mia parte; la vostra ve la insegna Cristo", 1981)
Documento di Bahia, cap. II, "Inviati come fratelli"

8. Dialogo - Ecumenismo

Rnb 14; 16; 22,1-4
Rb 12,1
1 Cel 40a; 41b-c; 57
LegM 9,7-9
Fior 24
Mattli, n. 7, "In dialogo con le altre religioni"

9. Servizio - Carità

2 Test 1-3
2 Cel 172; 175; 177
LegM 9,1.4
3 Comp 11-12
RsC 8,12-16

10. Natura - Creazione

Cant
1 Cel 77; 79; 81
2 Cel 165
Legper 84; 51

4. dottrina sociale della Chiesa

Antropologia cristiana

- a) Dignità dell'uomo, immagine di Dio
 - *Divini Redemptoris*: 30; 32-33
 - *Mater et Magistra*: 219-220
 - *Pacem in terris*: 31; 28-34 e soprattutto 44
 - *Gaudium et Spes*: 31
 - *Ecclesiam Suam*: 19
 - *Redemptor Hominis*
 - Istruzione su alcuni aspetti della "Teologia della liberazione": 20; 34
 - *Laborem Exercens*: 4-9
 - Orientamenti: 31
 - Catechismo della Chiesa Cattolica: 355-379; 1700-1709
- b) L'uomo, via della missione della Chiesa
 - *Gaudium et Spes*: 1; 3
 - *Evangelii Nuntiandi*: 29; 31; 33; 35; 36; 38
 - *Redemptor Hominis*: 13-14
- c) L'anelito dell'uomo alla libertà
 - Istruzione su alcuni aspetti della "Teologia della liberazione": 1; 38
- d) Uomo e donna, persone solidali
 - *Mater et Magistra*: 218-219; 59-67
 - *Pacem in Terris*: 31
 - *Gaudium et Spes*: 24-25
 - Istruzione su alcuni aspetti della "Teologia della liberazione": 73
- e) Fondamentale uguaglianza di tutti gli uomini
 - *Gaudium et Spes*: 24; 29
- f) Primato della persona sulle strutture
 - Istruzione su alcuni aspetti della "Teologia della liberazione": 73; 75
 - *Gaudium et Spes*: 31
 - *Redemptor Hominis*: 14
 - *Reconciliatio et Penitentia*: 16
- g) Strutture di peccato
 - *Gaudium et Spes*: 13; 25
 - Istruzione su alcuni aspetti della "Teologia della liberazione": 75
 - *Sollicitudo Rei Socialis*: 36-37
 - *Centesimus Annus*: 38
 - Catechismo della Chiesa Cattolica: 1878-1889

Diritti umani

- a) Violazione dei diritti umani
 - *Gaudium et Spes*: 27
 - *Octogesima Adveniens*: 23; cfr. RH 17
 - *Sollicitudo Rei Socialis*: 15; 26; 33
- b) Panorama dei diritti fondamentali
 - *Pacem in terris*: 11-34; 75-79; 143-144
 - *Gaudium et Spes*: 27; 29; 52; 59-60; 65; 67-69; 71; 75; 79
 - *Octogesima Adveniens*: 23
 - Puebla: 3890-3893
 - *Redemptor Hominis*: 17
 - *Sollicitudo Rei Socialis*: 26; 33-34

- c) Diritti umani, esigenza evangelica
 - Puebla: Discorso d'apertura
 - Istruzione su alcuni aspetti della "Teologia della liberazione": 65

Il bene comune

- *Mater et Magistra*: 65; 78-81
- *Pacem in terris*: 53-66; 136
- *Gaudium et Spes*: 26; 74
- *Populorum Progressio*: 54
- *Octogesima Adveniens*: 46
- *Redemptor Hominis*: 17
- *Sollicitudo Rei Socialis*: 26; 33-34
- *Centesimus Annus*: 9; 37-38; 47
- Catechismo della Chiesa Cattolica: 1897-1912

Solidarietà e sussidiarietà

- a) Definizione, correlazione e fondamento logico
 - *Gaudium et Spes*: 32; 80
 - Istruzione su alcuni aspetti della "Teologia della liberazione": 73
 - Catechismo della Chiesa Cattolica: 1883-1884; 1939-1942; 2437-2440
- b) Solidarietà
 - Pio XII, Radiomessaggio natalizio del 1952: 26-27
 - *Pacem in terris*: 98
 - *Sollicitudo Rei Socialis*: 38-40
 - *Centesimus Annus*: 10c; 33; 41d; 51
- c) Sussidiarietà
 - *Quadragesimo Anno*: 79-80
 - *Mater et Magistra*: 51-52; 54-55; 57-58
 - *Pacem in terris*: 140-141
 - *Laborem Exercens*: 17
- d) Partecipazione sociale
 - *Mater et Magistra*: 91-92
 - *Gaudium et Spes*: 31; 55; 59; 63; 68
 - *Octogesima Adveniens*: 22; 24; 46-47
 - Istruzione su alcuni aspetti della "Teologia della liberazione": 86; 95
 - *Sollicitudo Rei Socialis*: 45
 - *Centesimus Annus*: 33
 - Catechismo della Chiesa Cattolica: 1913-1917

Destinazione universale dei beni

- *Gaudium et Spes*: 69-71
- *Populorum Progressio*: 22-23
- Istruzione su alcuni aspetti della "Teologia della liberazione": 90
- *Centesimus Annus*: 30-32

Proprietà privata

- *Rerum Novarum*: 3; 12-16
- *Quadragesimo Anno*: 44-52
- *Mater et Magistra*: 104-121
- *Gaudium et Spes*: 69-71
- *Populorum Progressio*: 19; 22-24
- *Laborem Exercens*: 14

- *Sollicitudo Rei Socialis*: 28; 42

Proprietà pubblica

- *Rerum Novarum*: 23-25
- *Quadragesimo Anno*: 105-110
- *Mater et Magistra*: 51-67
- *Gaudium et Spes*: 70-71
- *Populorum Progressio*: 23-24; 33-34
- *Laborem Exercens*: 14
- *Sollicitudo Rei Socialis*: 15

Lavoro e salario

- a) Riflessione sul lavoro umano
 - *Rerum Novarum*: 32
 - *Mater et Magistra*: 82-103
 - *Gaudium et Spes*: 67
 - *Laborem Exercens*: 1; 3-10; 18-19; 22-27
 - *Sollicitudo Rei Socialis*: 18
- b) Salario personale o familiare?
 - *Rerum Novarum*: 32-33
 - *Quadragesimo Anno*: 71
 - *Laborem Exercens*: 19
- c) Il sistema salariale riduce le persone a merce?
 - *Quadragesimo Anno*: 64-68
 - *Mater et Magistra*: 75-77
 - *Laborem Exercens*: 19
- d) Il problema pratico: la quantità
 - *Rerum Novarum*: 32
 - *Quadragesimo Anno*: 70-75
 - *Mater et Magistra*: 68; 71

Sciopero

- *Rerum Novarum*: 29
- *Quadragesimo Anno*: 94
- *Gaudium et Spes*: 68
- *Octogesima Adveniens*: 14
- *Laborem Exercens*: 20

Sindacati

- *Rerum Novarum*: 34-40
- *Quadragesimo Anno*: 34-38; 81-97
- *Mater et Magistra*: 97-103
- *Gaudium et Spes*: 68
- *Populorum Progressio*: 38-39 e *Octogesima Adveniens*: 14
- *Laborem Exercens*: 20
- *Sollicitudo Rei Socialis*: 15

Politici e politica

- *Gaudium et Spes*: 73; 76
- *Octogesima Adveniens*: 3-4; 48-51
- *Sollicitudo Rei Socialis*: 47-48

Comunità civile e politica

- a) Caratterizzazione
 - *Gaudium et Spes*: 74a
- b) Autorità
 - *Pacem in terris*: 46-52
 - *Gaudium et Spes*: 74b-e
- c) Il bene comune
(già citato)

Potere politico

- a) Lo Stato: organizzazione politica
 - *Mater et Magistra*: 20-21; 44; 52-53; 104; 201-202
 - *Pacem in terris*: 68-69; 72; 75-79; 130-131
 - *Gaudium et Spes*: 73-75
 - *Octogesima Adveniens*: 46
- b) Regimi politici
 - *Pacem in terris*: 52; 68; 73
 - *Gaudium et Spes*: 73-75
 - *Redemptor Hominis*: 17
 - *Sollicitudo Rei Socialis*: 41

Impegno sociopolitico dei cristiani

- a) Prima della *Populorum Progressio* (doveri dei lavoratori e dei dirigenti)
 - *Rerum Novarum*: 14-16
 - *Quadragesimo Anno*: 50-51; 63-64; 78; 141-142
 - *Mater et Magistra*: 51; 82-84; 91; 122
 - *Gaudium et Spes*: 65-70
- b) Dopo la *Populorum Progressio*
 - Sullo sviluppo e sul sottosviluppo: *Populorum Progressio*: 14; 19-21; 43-51; 56-59; e *Octogesima Adveniens*: 24-25; 37; 46-51; *Sollicitudo Rei Socialis*: 27-39
 - Sull'azione nella società: *Pacem in terris*: 146-152; *Gaudium et Spes*: 36; 75-76; *Octogesima Adveniens*: 3-4; 48-51; *Sollicitudo Rei Socialis*: 47-48
 - Sul pluralismo politico dei cristiani: *Octogesima Adveniens*: 50-51
- c) Principi che motivano una politica per l'uomo
 - Verità, giustizia, amore, libertà: *Pacem in terris*: 35; *Gaudium et Spes*: 26c; 27-28; *Octogesima Adveniens*: 23; 45
 - Uguaglianza e partecipazione: *Pacem in terris*: 73; *Gaudium et Spes*: 75; *Octogesima Adveniens*: 24-25; 47
 - Liberazione: Discorso di Giovanni Paolo II all'inaugurazione della III Conferenza del CELAM: III,5-6; III Sinodo dei Vescovi sulla Giustizia nel Mondo: 50-51
- d) Ideologie e utopie
 - *Octogesima Adveniens*: 25-37

La comunità internazionale

- a) Fondamenti: *Gaudium et Spes*: 84
- b) Relazioni internazionali: *Pacem in terris*: 86-108; 120-125; *Gaudium et Spes*: 85-90; *Populorum Progressio*: 78; *Centesimus Annus*: 21; 27; *Sollicitudo Rei Socialis*: 14; 16; 43; 45

Violenza sociale

- a) Tipologia della violenza sociale:
 - Violenza strutturale
 - Violenza rivoluzionaria: *Pacem in terris*: 161-162; *Populorum Progressio*: 30-31; *Laborem Exercens*: 11-13

- Violenza in guerra: *Pacem in terris*: 109-116; *Gaudium et Spes*: 77-82; *Populorum Progressio*: 53; 78; *Sollicitudo Rei Socialis*: 10; 20; 23-24; 39
- b) Non-violenza attiva:
 - *Gaudium et Spes*: 79; Istruzione su alcuni aspetti della "Teologia della liberazione": 77-79; Catechismo della Chiesa Cattolica: 2306

Pace

- a) La realtà della guerra
 - *Pacem in terris*: 109-117; *Gaudium et Spes*: 79-80; 82; *Centesimus Annus*: 14b; 17a,b; 19a; Catechismo della Chiesa Cattolica: 2307-2317
- b) Lo scandalo della corsa agli armamenti e il disarmo
 - *Pacem in terris*: 109-112; *Gaudium et Spes*: 81; *Populorum Progressio*: 53; *Sollicitudo Rei Socialis*: 23-24; *Centesimus Annus*: 28c
- c) Etica di pace
 - Pace al di sopra di tutto: *Pacem in terris*
 - Lavoro di tutti per la pace: *Gaudium et Spes*: 78-82; Catechismo della Chiesa Cattolica: 2302-2305
 - Sviluppo, il nuovo nome della pace: *Populorum Progressio*: 76
 - La pace, frutto della giustizia e della solidarietà: *Gaudium et Spes*: 78; *Sollicitudo Rei Socialis*: 26; 39; *Centesimus Annus*: 5c; 23c; 29a

Fede cristiana e cultura

- *Gaudium et Spes*: 53-62
- *Populorum Progressio*: 12ss.; 40-42; *Centesimus Annus*: 32ss.; 38-41; 50-52

Mezzi di comunicazione sociale

- a) La posizione cristiana di fronte ai media: *Octogesima Adveniens*: 20
 - Valori da seguire: *Communio et Progressio*: 14-17
 - Rischi da evitare: *Communio et Progressio*: 58; 80; *Sollicitudo Rei Socialis*: 22
- b) Questioni particolari
 - Informazione: *Communio et Progressio*: 33-47; 75-76
 - Propaganda: *Communio et Progressio*: 23; 30; 59-62
 - Opinione pubblica: *Communio et Progressio*: 26-32; 114-125

Ecologia

- *Mater et Magistra*: 196-199; *Octogesima Adveniens*: 21; *Redemptor Hominis*: 8; 15; *Laborem Exercens*: 4; *Sollicitudo Rei Socialis*: 26; 29; 34; *Centesimus Annus*: 37-38
- Messaggio di Giovanni Paolo II per la Giornata Mondiale della Pace (1.1.1999): Pace con Dio Creatore, pace con l'intero creato
- Catechismo della Chiesa Cattolica: 299-301; 307; 339-341; 344; 2415-2418

Nota: Si tratta di parafrasi, e non di citazioni, degli articoli delle Costituzioni Generali che si riferiscono a GPSC.

5. opzione per i poveri – Giustizia, Pace e Salvaguardia del Creato nelle Costituzioni Generali

Nota: Si tratta di parafrasi, e non di citazioni, degli articoli delle Costituzioni Generali che si riferiscono a GPSC.

Capitolo I

Art. 1,2: Ecco una sintesi dell'identità del frate:

Vita radicalmente evangelica

Preghiera e devozione

Testimonianza di una vita di penitenza e di minorità

Vita fraterna

Amore per tutti

Predicazione della riconciliazione, della pace e della giustizia attraverso le opere.

Art. 3: I Frati Minori costituiscono una "fraternità" in cui tutti sono fratelli, con gli stessi diritti e doveri, e testimoniano che le persone cercano vera fraternità e comunione, in cui nessuno è emarginato per alcuna ragione.

Art. 4,1: I frati, inseriti nel popolo di Dio, dovrebbero esaminare i nuovi segni dei tempi e mettersi sempre in relazione con un mondo in continuo sviluppo.

Art. 7,3: I frati dovrebbero servirsi ed obbedirsi volentieri l'un l'altro e cercare insieme i segni della volontà del Signore Dio.

Art. 8: Essi dovrebbero vivere radicalmente il Vangelo, "vendendo tutto", per essere segno della Provvidenza del Padre, in grado di condividere il destino dei poveri, facendo la scelta, che è soprattutto una scelta personale, di seguire l'esempio di Gesù e di sua Madre. Dovrebbero essere felici di vivere tra i poveri, anche in modi nuovi.

Capitolo II

Art. 27,1: Lo stare tra i semplici, ai quali è rivelato il Regno di Dio, e il conversare con loro dovrebbe alimentare lo spirito di preghiera e di devozione dei frati. Insieme essi possono imparare sane espressioni della pietà popolare e acquisire la capacità di nutrire la vita cristiana in se stessi e negli altri.

Art. 27,2: La preghiera con la gente fa propria la loro realtà e diviene segno e condivisione di fede e di speranza.

Art. 32,3: La penitenza si esprime nel servizio degli altri, specialmente dei più umili, dai quali non riceviamo niente in cambio. San Francesco la esprime nel servizio ai lebbrosi.

Art. 33: Il frate è per vocazione segno e strumento di riconciliazione con ognuno dei suoi fratelli e con la fraternità. Questo è un particolare "ministero" della sua vocazione.

Art. 33,3: La riconciliazione ha un aspetto sociale.

Art. 34,2: Digiunare significa condividere le sofferenze di Cristo, presente in coloro che soffrono molte privazioni.

Capitolo III

Art. 39: La vera fraternità, fondata sull'amicizia, è mezzo di educazione ad una cordiale (cortese) accettazione di tutte le persone; diviene segno di speranza e proclamazione di pace e felicità; è anche via a una integrale maturità umana, cristiana e religiosa.

Art. 51: L'ospitalità francescana è fondamentale nella vita del frate.

Art. 52: La comunione nella fraternità porta alla comunione con tutti. Dobbiamo accogliere ogni persona con cortesia e trattare gentilmente tutti, amici e avversari, sia che vengano da noi sia che li avviciniamo noi stessi.

Art. 53: Come testimonianza di povertà e di carità, i frati sono tenuti a sovvenire alle necessità della Chiesa, a soccorrere coloro che si trovano in stato di reale necessità e a condividere con i poveri i beni materiali dati alla fraternità.

Capitolo IV

Art. 64: La "minorità" (umiltà), segno della sequela di Cristo e della sua obbedienza alla volontà del Padre, è una testimonianza di gioia e un requisito indispensabile per la proclamazione della pace.

Art. 66,2: L'umiltà permette un certo modo di condivisione, cosicché coloro che sono i più piccoli nella società non si sentano esclusi dalla nostra fraternità, chiamata a favorire quanti sono privi dei beni che sono il risultato del progresso sociale ed economico.

Art. 67: L'umiltà ha un particolare valore profetico come testimonianza dei veri valori evangelici e come condanna dei falsi valori del mondo.

Art. 68,1: La pace viene proclamata e portata facendo il bene; essa non si instaura attraverso la violenza.

Art. 68,2: Un altro aspetto della proclamazione della pace è il non provocare ira e non scandalizzare; la pace e le opere di giustizia e di pace nascono dalla pace del cuore.

Art. 69,1: L'opera di pace, specialmente con coloro che sono privati ingiustamente dei loro diritti, nasce da un cuore nuovo e dall'amore per la giustizia e la pace. Questi diritti devono essere difesi, non con mezzi violenti, ma piuttosto con gli stessi che sono a disposizione dei poveri.

Art. 69,2: I frati con gli stessi mezzi dovrebbero condannare le guerre ed ogni forma di violenza. La pace si costruisce denunciando apertamente ogni violenza e ingiustizia.

Art. 70: Questo articolo mette in evidenza l'aspetto liberante della povertà e favorisce relazioni libere e giuste tra tutti gli uomini, l'accettazione reciproca e la riconciliazione. La ricchezza e l'attaccamento alle persone facoltose e ai potenti sono occasione di schiavitù e costituiscono un ostacolo al vivere in modo libero ed integrale la vita di consacrazione e missione, propria della nostra vocazione di minori.

Art. 71: L'immagine di Dio Creatore è presente in tutto il creato. Il frate dovrebbe, quindi, trattare con riguardo ogni forma di vita presente nel mondo, per rispetto verso Dio.

Art. 72,1: La professione di povertà è il segno fondamentale della sequela di Cristo pellegrino, che cammina con noi. Il distacco del pellegrino deve riflettersi nella nostra vita e in tutto ciò che usiamo per vivere e lavorare.

Art. 72,2: Gli edifici che usiamo dovrebbero essere in armonia con le condizioni di povertà in mezzo alle quali i frati vivono; lo stesso vale per tutto ciò che acquistiamo o usiamo.

Art. 73: I frati non dovrebbero possedere edifici, ma semplicemente usare ciò che è necessario per vivere e per proclamare il Vangelo. La proprietà dovrebbe piuttosto appartenere a coloro che siamo chiamati a servire, ai nostri benefattori o alla Santa Sede.

Art. 76: Il lavoro dei frati dovrebbe essere considerato come "servizio", non come mezzo di autosufficienza e indipendenza, e ancora meno come opportunità di controllo sugli altri. Il lavoro è un dono da condividere con coloro che non lo hanno; quanti lavorano dovrebbero condividere con chi non lavora e non ha i mezzi per sostenersi.

Art. 77,1-2: Il frate dovrebbe essere qualificato per la sua attività, ma la prima qualifica è quella di essere un frate, vivendo in fraternità, con gli stessi diritti e doveri degli altri; nessun lavoro dà diritti particolari, ancor meno quello di inamovibilità da una determinata casa.

Art. 78: Il lavoro non dovrebbe separare nessuno dai fratelli. Esso dovrebbe essere un mezzo per favorire una maggiore solidarietà con tutti in un "servizio" più appropriato verso i "poveri".

Art. 80,1-2: Per quanto possibile, tutti i frati devono attendere essi stessi ai lavori domestici nelle fraternità. Nel caso che altri lavorino per la nostra fraternità, la giustizia richiede che vengano osservate le norme delle leggi civili.

Art. 82,3: Qualunque cosa i frati ricevano per il loro lavoro non dovrebbe diventare un'occasione per accumulare denaro. Quando c'è abbondanza, essi dovrebbero ricordare che appartiene alla Chiesa e ai poveri. Noi dobbiamo usarne in quanto poveri e come i poveri, non come possessori.

Capitolo V

Il capitolo V parla della nostra chiamata all'evangelizzazione; questa è la base della nostra fedeltà all'umiltà e alla povertà. Perciò, essa dovrebbe essere portata avanti con mezzi che siano in armonia con la nostra professione e dovrebbe essere indirizzata principalmente alle zone più povere.

Art. 85: La proclamazione della pace è fondamentale per la nostra evangelizzazione.

Art. 87,1: I frati non dovrebbero vivere solo per se stessi, ma a beneficio di altri. Essi dovrebbero cercare di estendere a tutti gli uomini le relazioni fraterne che sviluppano tra loro.

Art. 87,3: Come segno di speranza, i frati dovrebbero costituire delle fraternità in zone povere e tra le masse secolarizzate, e considerare tali fraternità come mezzi privilegiati per la proclamazione del Vangelo.

Art. 91: I frati non dovrebbero cercare né accettare privilegi, poiché l'umiltà è il fondamento della loro missione nella Chiesa.

Art. 92,2: I frati dovrebbero collaborare con buona volontà all'impegno dell'inculturazione, dovunque essi vivano.

Art. 93,1: L'autentico amore fraterno richiede che i frati vedano i poveri come loro maestri e che li ascoltino. Così, essi saranno capaci di mantenere un vero dialogo con loro.

Art. 94: L'evangelizzazione delle culture è un impegno di somma importanza e dovrebbe essere promossa a fondo dai frati.

Art. 95,1-3: Lo spirito ecumenico dovrebbe essere promosso ovunque. I frati dovrebbero cercare modi per collaborare con altri cristiani e con credenti di altre religioni, specialmente con le popolazioni islamiche.

Art. 96,1: L'evangelizzazione richiede la comprensione dei problemi sociali affrontati dalle persone e dalle famiglie. Tale conoscenza dà origine ad una risposta cristiana adeguata.

Art. 96,2: Le questioni della giustizia, della libertà e della pace sono fondamentali. I frati dovrebbero dedicarsi a trovare una soluzione ai seri problemi che sorgono dalle violazioni della giustizia e della libertà. Essi dovrebbero lavorare insieme a coloro che sono impegnati nel ristabilimento della giustizia e della pace nel mondo.

Art. 96,3: I frati dovrebbero operare con umiltà e con coraggio affinché nella Chiesa e nell'Ordine siano tutelati i diritti di tutti e sia rispettata la dignità umana.

Art. 97,1: I frati dovrebbero seguire l'esempio di San Francesco, che fu condotto dal Signore tra i lebbrosi. Ogni frate dovrebbe riscoprire la propria chiamata tra i lebbrosi di oggi: gli emarginati, i poveri e gli oppressi, gli afflitti e gli infermi. Essi dovrebbero essere felici di vivere tra loro e di manifestare compassione.

Art. 97,2: Essi dovrebbero adoperarsi perché i poveri stessi prendano maggiore coscienza della loro dignità di uomini, la difendano e la facciano valere.

Art. 98,1: I frati non dovrebbero disprezzare i ricchi e i potenti, né giudicarli. Essi dovrebbero suggerire umilmente anche a loro il bisogno di conversione e ricordare loro il dovere di restituire ogni bene al Signore Dio, sempre presente nei poveri.

Art. 98,2: Seguendo l'esempio di San Francesco, i frati dovrebbero avvicinare gli uomini che minacciano la vita e la libertà altrui e portare loro il lieto messaggio della riconciliazione, della conversione e della speranza di una vita nuova.

Capitolo VI

Il capitolo VI tratta della formazione dei frati. Tutto ciò che è stato detto sulla vita e sull'attività dei frati è assunto come orientamento costante per la formazione iniziale e permanente. Alcuni esempi:

Art. 127,2-3: I frati dovrebbero essere preparati ad inserirsi attivamente nella vita sociale. La formazione dovrebbe favorire un rapporto intimo con Dio e relazioni improntate all'amore con tutti gli uomini e con le altre creature, come pure far crescere il senso della comunione ecclesiale e del servizio apostolico.

Art. 127,4: È compito primario della formazione fare apprendere e sperimentare il modo francescano di vivere il Vangelo in fraternità e minorità, nella pratica della povertà e del lavoro e nel vivere la visione della missione nel nostro Ordine.

Art. 128: La formazione francescana dovrebbe essere una formazione integrale dell'intera persona e tenere conto sia della dimensione personale sia di quella sociale.

Art. 129,1-2: Nel processo formativo, i doni particolari di ogni persona dovrebbero essere trattati con grande riverenza e dovrebbe essere incoraggiato il senso di responsabilità nell'uso della libertà. La formazione dovrebbe sviluppare un equilibrato giudizio critico circa gli eventi.

Art. 132: La formazione della maturità è necessaria per vivere in fraternità e per una vita di solidarietà con i poveri.

Art. 153,2: Per fare più profondamente esperienza della vita francescana, i novizi dovrebbero dedicarsi alla contemplazione, alla penitenza, alla povertà, al lavoro e ad un servizio senza pretese dei poveri del nostro tempo, sia all'interno del convento sia fuori, a norma degli Statuti.

6. Giustizia, Pace e Rispetto per il Creato nella Ratio Formationis Franciscanae

"La sequela di Gesù Cristo, secondo la forma di S. Francesco, conduce il frate minore ad impegnarsi con la Chiesa e a mettersi al servizio degli uomini del nostro tempo, come messaggero di riconciliazione e di pace" (RFF 3).

"Il frate minore contempla l'infinito amore di Dio per lui ed è condotto a ricercare e trovare Gesù Cristo nelle Scritture, nella storia, in ogni aspetto della vita, nel fratello e in tutta la creazione, in una continua opera di discernimento per riconoscere l'azione dello Spirito" (RFF 12b).

"Il frate minore si mette dinanzi al Cristo povero e crocifisso, suo Maestro, affermando continuamente la sua fedeltà a Lui e al Vangelo, alla Chiesa, all'Ordine e alla sua missione, all'uomo e al nostro tempo" (RFF 15b).

"La fraternità [...] è l'ambiente di riconciliazione e di pace in cui è possibile l'incontro con il Cristo vivo e vero" (RFF 18).

"L'esperienza della paternità di Dio e della fraternità con il Cristo porta i frati minori a rendersi fratelli di tutti gli uomini e di ogni creatura, in spirito di minorità, di semplicità, di letizia e di solidarietà" (RFF 21a).

"Il frate minore accoglie tutti con bontà, senza escludere nessuno, ama tutti gli uomini, in particolare i poveri e i deboli, che serve con premura materna, rifiuta la violenza, opera per la giustizia e la pace, e rispetta la creazione" (RFF 21b).

"Il frate minore scopre la propria piccolezza e la totale dipendenza da Dio, sorgente di ogni bene, e vive come pellegrino e forestiero, riconciliato e pacifico, accogliente, fratello e soggetto ad ogni creatura" (RFF 22b).

"I frati minori seguono l'esempio di S. Francesco che fu condotto da Dio in mezzo ai lebbrosi scegliendo la vita e la condizione dei poveri, si identificano con essi, servono gli oppressi, gli afflitti e i malati, e si fanno evangelizzare da loro" (RFF 25a).

"Il frate minore si rende sensibile e lavora per eliminare ogni forma di ingiustizia e le strutture disumanizzanti nel mondo, fa una opzione esplicita per i poveri diventando la voce di coloro che non hanno voce, come strumento di giustizia e di pace, e lievito di Cristo nel mondo" (RFF 25b).

"I frati minori, discepoli del Signore e annunziatori della sua Parola, sull'esempio degli Apostoli, partecipano alla missione evangelizzatrice della Chiesa e portano a tutti quelli che incontrano la pace e il bene del Signore" (RFF 26a).

"Il frate minore dà testimonianza di vita attraverso la comunione fraterna, la vita contemplativa e penitente, il servizio nella fraternità e nella società umana, come uomo di pace, in letizia e semplicità di cuore" (RFF 28b).

"Quando piace al Signore, i frati minori proclamano esplicitamente il Vangelo con la testimonianza della parola, annunziando soprattutto il mistero di Cristo povero e crocifisso, predicando la penitenza, la riconciliazione e la pace a tutti gli uomini" (RFF 29a).

"Seguendo il Cristo che ha posto la sua dimora nel mondo, i frati minori sono chiamati a vivere il loro carisma fra tutti gli uomini e ad essere attenti ai segni dei tempi, come strumenti di giustizia e di pace" (RFF 32a).

"Il frate minore acquisisce la visione francescana del mondo e dell'uomo, sviluppa un equilibrato giudizio critico circa gli eventi, e scopre nel mondo il bene che Dio vi realizza" (RFF 32b).

"Il frate minore, come araldo della pace, la porta nel cuore e la propone agli altri, ed è pronto a denunciare con vigore tutto ciò che è contrario alla dignità umana e ai valori cristiani" (RFF 34b).

"Fra gli aspetti più importanti della crescita [...] cristiana [...] la formazione presta attenzione a:

Riguardo a Chiesa _ mondo:

- senso della presenza di Dio nel mondo;
- conoscenza della fede cattolica;
- amore alla Chiesa cattolica;
- spirito missionario ed ecumenico;
- ricerca della giustizia e della pace" (RFF 56,2b).

"Fra gli aspetti della crescita [...] francescana, la formazione presta attenzione a:

Riguardo a Chiesa _ mondo:

- amore per la Chiesa;
- obbedienza caritativa ai Pastori;
- evangelizzazione e missione;
- spirito profetico;
- opzione per i poveri;
- impegno di riconciliazione e di perdono;
- rispetto per la natura e per l'ambiente" (RFF 56,3c).

"La formazione permanente avviene nel contesto della vita quotidiana del frate minore, nella preghiera e nel lavoro, nelle sue relazioni sia interne sia esterne alla fraternità, e nel rapporto col mondo culturale, sociale e politico in cui egli si muove" (RFF 58).

"La fraternità della Casa di formazione è attenta al mondo e alla sua storia, alla precisa realtà sociale, e aperta specialmente ai poveri e agli emarginati, in sintonia con la nostra identità di minori" (RFF 79).

"Il frate in professione temporanea si inserisca e sia solidale con la realtà del mondo e con la problematica del Paese nel quale è chiamato a vivere la sua vocazione" (RFF 155).

"Nella valutazione dell'idoneità del frate alla professione solenne, alcuni criteri che dovrebbero essere tenuti in conto sono:

- maturità affettiva;
- segni manifesti di una adeguata e matura relazione personale con Dio nella preghiera;
- iniziativa personale e responsabilità della propria vita religiosa;
- capacità di vita e di lavoro con la fraternità;
- capacità di essere attivo e orientato al servizio degli altri, specialmente dei più poveri;
- senso di giustizia, pace e rispetto del creato;
- spirito di misericordia e di riconciliazione;
- capacità di assumere un impegno definitivo osservando i consigli evangelici;
- disponibilità a testimoniare e annunciare il Santo Vangelo;
- sufficiente libertà interiore e pratica della povertà;
- senso di appartenenza alla fraternità, alla Provincia, all'Ordine e alla Chiesa" (RFF 156).

"La formazione generale favorisce uno sviluppo personale e dà strumenti di comprensione e di analisi che permettono di:

- avere uno sguardo critico sulla società e sul mondo;

- conoscere se stesso, conoscere e capire l'essere umano, le tappe del suo sviluppo, la sua psiche;
- comunicare nella fraternità, nell'ambiente culturale;
- comunicare con le persone e i gruppi che parlano un'altra lingua;
- avere il livello necessario per accedere a una formazione professionale e tecnica;
- essere efficace nel lavoro dell'evangelizzazione, nel servizio alla fraternità e all'Ordine, nell'impegno di trasformare la società nel senso della giustizia, della pace e del rispetto alla creazione" (RFF 162).

"Nell'esercizio del ministero della Carità il frate minore:

- sia servo e povero a esempio di Gesù Cristo;
- sappia servire nella gratuità;
- sappia condividere ed essere solidale;
- si formi nella sensibilità verso la realtà per vedere i problemi e comprendere le cause di essi;
- abbia la capacità di adattarsi continuamente alle necessità della Chiesa e del momento storico;
- sia messaggero della giustizia, della pace e della riconciliazione;
- curi i destinatari della carità, perché diventino protagonisti della loro promozione umana e della loro liberazione" (RFF 180a).

7. caratteristiche del lavoro francescano per Giustizia, Pace e Salvaguardia del Creato (1993)

Introduzione

È facile identificare seri problemi sociali ed ambientali a livello globale e locale. Le violazioni dei diritti umani, l'aborto, il genocidio, l'abbandono dei bambini, le industrie di armamenti, le droghe e l'inquinamento ambientale sono solo alcuni di questi. È, tuttavia, difficile trovare delle soluzioni e la determinazione ad affrontare questi problemi. Le difficoltà sono aggravate dalle voci di varie tradizioni, che suggeriscono o chiedono risposte contrastanti. Alcune di esse sono pacate, altre violente. La nostra risposta deve essere autentica e francescana.

"Pace e Bene!" è un saluto che, fin dal tempo di San Francesco, milioni di francescani in tutti i continenti rivolgono allo stesso modo a contadini e governanti, santi e peccatori. Esso è giunto ad essere un motto non ufficiale della Famiglia francescana. In modo semplice e intuitivo, "Pace e Bene" esprime l'approccio francescano alla vita. A questo punto, la nostra domanda è: quale significato assume oggi il nostro augurio e il nostro impegno di "Pace e Bene"?

Questo documento è un tentativo della Commissione Interfrancescana Internazionale per Giustizia e Pace di scrivere una dichiarazione consensuale che descriva quali crediamo che siano le caratteristiche importanti dell'approccio francescano al lavoro per la giustizia, la pace e il rispetto del creato. Abbiamo raccolto alcune idee da molte discussioni tra noi e con altri che incontriamo nel nostro lavoro. Le condividiamo con voi nella speranza che le nostre osservazioni stimolino la riflessione e il dialogo

Pace

La pace viene dal Dio povero che è rivelato in Gesù Cristo.

I Santi di Assisi hanno irradiato una pace gioiosa che è stata universalmente riconosciuta. Questa pace non era il risultato delle loro conquiste, del loro benessere fisico o della loro sicurezza. In modo pubblico essi scelsero di passare dal loro ben difeso luogo di nascita, il Comune di Assisi, alle precarie abitazioni dei reietti lebbrosi e dei poveri che vivevano ai margini della loro società.

I loro contemporanei riconobbero lo stile di vita povero dei santi come un commento profetico ai Vangeli e come una critica alla loro società. L'implicita analisi sociale espressa nel loro modo di vivere non era motivata soltanto da preoccupazioni umanitarie, né da una filosofia o da una condanna dello "status quo". Piuttosto, essi erano impressionati dall'Incarnazione di Dio. Gesù Cristo, il loro Signore povero e crocifisso, era il donatore e la ragione della loro pace. Il loro sforzo di seguire letteralmente la vita e il Vangelo di Gesù in assoluta semplicità divenne il fondamento e la regola della loro vita. Diversamente da similari gruppi "evangelici" o profetici di quel tempo, Francesco e Chiara furono tenaci nell'assicurarsi la conferma e l'approvazione della Chiesa universale per le loro ispirazioni e convinzioni personali.

La contemplazione e l'esperienza mostrarono a Francesco e a Chiara il volto-icona di Dio, rivelato in Gesù, che fu non violento, vulnerabile e povero nella stalla di Betlemme; nudo e abbandonato sulla croce; cibo nell'Eucaristia. La perfetta mitezza, umiltà e povertà di Dio accesero in Francesco e in Chiara l'appassionato desiderio di divenire "perfetti come è perfetto il Padre nostro celeste".

La povertà è la lampada che usiamo per passare attraverso il portale della fede in modo da entrare nel mistero di Dio, nel quale troviamo la vera pace (cfr. San Bonaventura). Nel corso dei secoli, le interpretazioni della povertà hanno generato molte dispute e riforme nel francescanesimo. I francescani, per la maggior parte, si vedono come persone che lavorano per i poveri; molti lavorano con i poveri e tra i poveri; e alcuni si sono identificati completamente con i poveri nello stile di vita e nel lavoro. La ricerca della "perfezione" di Dio portò Francesco a sposare Madonna Povertà e alla

pace della "perfetta letizia". Per tutta la sua vita, Chiara insistette sulla povertà assoluta e sul Privilegio della Povertà per sé e le sue sorelle.

Bontà

DIO è non solo povero, ma la Bontà stessa riflessa nel creato.

L'approccio francescano alla vita è segnato dal riconoscimento dell'importanza, della bellezza e della bontà della creazione, creata da un Dio buono per nessun'altra ragione che per amore. Noi condividiamo questa terra, le sue risorse, la nostra vita e il nostro lavoro con tutte le creature di Dio, che sono per noi fratelli e sorelle. Diversamente da quanti si sono sforzati di addomesticare e dominare la natura, i due grandi santi di Assisi cercarono solo di vivere leggeri su nostra sorella madre terra, senza essere un peso né per la terra né per coloro che li nutrivano e li vestivano.

La teologia e la spiritualità pratica di Francesco gli fornirono una analisi sociale secondo la quale tutti gli uomini hanno responsabilità e pari diritti davanti a Dio. La consapevolezza francescana del valore sacro dell'individualità fiorì nel pensiero di Giovanni Duns Scoto. Ogni individualità _ una pianta, una pietra, un'ameba _ è preziosa. Nessuna creatura, nessuna parte del creato, può essere messa da parte come insignificante. Ogni creatura deve raggiungere la piena misura della propria individualità, se l'amore di Dio deve esprimersi totalmente nel creato.

Caratteristiche

Il movimento francescano ebbe inizio con le vite e le preziose biografie di San Francesco e Santa Chiara di Assisi, che gli danno costante ispirazione e orientamento. Per secoli, centinaia di migliaia di uomini e donne sono stati guidati dallo Spirito Santo e ispirati dalla genialità semplice e dalla sapienza teologica pratica di Chiara e Francesco. Generazione dopo generazione, fratelli e sorelle hanno sviluppato e reso popolare l'ispirazione francescana originale. Questa evoluzione dello spirito di Francesco e Chiara ha avuto profondi effetti umanizzanti nella cristianità, nella civiltà occidentale e in altre culture.

I francescani, uomini e donne, hanno una storia di risposte concrete a gravi problemi sociali, motivate dalle convinzioni ereditate da San Francesco: l'assoluta bontà di Dio e del creato, il primato dell'amore, l'Incarnazione e le sue implicazioni cristocentriche. L'antico divieto di usare armi per i membri dell'Ordine Secolare contribuì ad abbattere il sistema feudale in Europa. I francescani furono responsabili della costituzione di alcune delle prime farmacie europee, inizialmente per rispondere ai bisogni dei pellegrini infermi che inondavano Assisi. Per proteggere i poveri che venivano rovinati da enormi interessi ingiusti sui prestiti, i frati in Italia organizzarono il *Mons Pietatis*, una società finanziaria che precorse il moderno sistema bancario. Innumerevoli francescani aprirono le loro case a giovani senz'atutto, dando la protezione e l'educazione non fornite dalla società. In paesi dove i poveri non potevano sostenere le cure mediche, donne e uomini francescani risposero in modo concreto istituendo ospedali e sistemi sanitari.

Francesco era totalmente preso da una grande missione. Egli era l'araldo di Dio e del suo annuncio di pace. Il messaggio dell'amore di Dio bruciava così fortemente in Francesco che non poteva essere contenuto. Come gli araldi del suo tempo, che precedevano i loro signori annunciandone l'arrivo, Francesco viaggiava di villaggio in villaggio proclamando la bontà e la pace di Dio. Secondo Francesco, il Vangelo deve essere annunciato prima di tutto attraverso la nostra testimonianza di vita evangelica, non solo con le parole. Quando è opportuno e siamo spinti dallo Spirito di Dio, cogliamo l'occasione di spiegare agli altri le ragioni della nostra fede, senza mai diventare polemici. Per Francesco la forma ideale di evangelizzazione è il martirio, nel quale siamo uniti a Gesù, l'evangelizzatore perfetto, donando completamente la nostra vita per il messaggio evangelico dell'amore di Dio.

In scritti come il *Cantico delle creature* e la *Regola di vita negli eremi*, come pure nell'interazione tra i Frati Minori, le Donne Povere e i Penitenti, vediamo che fin dall'inizio il movimento francescano unì le energie e i talenti maschili e femminili. Storicamente e teoricamente, la vita francescana implica rispetto reciproco, cooperazione e collaborazione tra uomini e donne.

Il Gran Re di Francesco era lo stesso Dio dei cristiani del suo tempo, anche se molto differente. Mentre la Chiesa stava intraprendendo una santa crociata contro i suoi nemici, i saraceni, l'interpretazione di Francesco della vita evangelica e delle sue richieste era rivoluzionaria. Egli era non violento, creativo e attivo nel suo approccio al conflitto. Non era passivo. Prese l'iniziativa di fare da mediatore e cercò di far dialogare le parti opposte per ottenere la riconciliazione. Francesco fu pronto al dialogo con il ricco Sultano, che era considerato nemico dei cristiani, e con il lupo temuto dagli abitanti di Gubbio. I frati riuscirono a riportare la concordia tra il vescovo e il podestà di Assisi, non umiliandoli con un rimprovero pubblico, ma cantando loro il *Cantico delle creature*.

Durante un periodo di profondo scoraggiamento, Francesco scrisse il *Cantico delle creature*. Egli allora continuava a provare la perfetta letizia, sebbene fosse malato, soffrendo per le stimmate di Gesù e lo scoraggiamento psicologico dovuta alla delusione da parte dei suoi fratelli. La sua gioia nel dolore non era masochista, era piuttosto un riconoscimento onesto del suo dolore e delle sue ferite, accompagnato dalla sorprendente letizia di essere sostenuto in ciò. Ci doveva essere una grazia, o Qualcuno, che lo sosteneva nella sua sofferenza. La gioia di Francesco veniva dal riconoscere che lo Spirito di Dio lo stava sostenendo nelle situazioni per lui più dolorose. Lo Spirito Santo, il "Ministro Generale", aiutò Francesco a comprendere piuttosto che essere compreso, a consolare piuttosto che essere consolato, ad amare piuttosto che essere amato. La gioia francescana non è una negazione ingenua della sofferenza e dei problemi umani. È la convinzione che, nonostante tutto il male che c'è nella vita, lo Spirito di Dio è sempre dentro di noi, negli altri e nel creato. La gioia trattenne Francesco dal cedere all'amarrezza nella sofferenza e nella delusione.

Conclusione

San Francesco e Santa Chiara sapevano come modificare gradualmente e assorbire la violenza attraverso l'amore. Con occhi aperti e rispetto carico di affetto per tutte le categorie di persone, essi scelsero di essere poveri tra i poveri. Piuttosto che fissarsi sulle negatività e i mali della loro società, decisero in modo profetico di mettere in evidenza il positivo con azione costruttiva.

I francescani hanno tradizioni consapevoli e inconsapevoli di lettura dei segni dei tempi rivelati nei bisogni dei poveri. Le risposte a queste necessità sono state passi concreti, spesso piccoli, che hanno contribuito a scardinare sistemi culturali oppressivi.

Oggi, la nostra sfida collettiva e personale è quella di sviluppare questi carismi francescani tradizionali secondo le nostre particolari circostanze e culture. Rivolgendo l'attenzione alle cause profonde e non semplicemente ai sintomi dei problemi, dobbiamo lavorare diligentemente per escogitare rimedi pratici costruttivi.

Con educazione e pratica determinate, dobbiamo approfittare dei nuovi strumenti che abbiamo a disposizione per portare "Pace e Bene" nelle nostre società. Noi speriamo che i nostri programmi di formazione francescana, sia iniziale sia permanente, conterranno riflessioni bibliche, religiose e morali sulla giustizia, sulla pace e sulla salvaguardia del creato, e che renderanno familiari le scienze sociali, psicologiche e politiche. Esortiamo a una testimonianza più pubblica e collettiva del nostro lavoro e del nostro sostegno alla pacificazione, all'interesse per i poveri e alla cura del creato.

Con tutti gli uomini di buona volontà condividiamo un obbligo e una sfida importante: rispondere ai problemi del nostro pianeta e delle sue società. Per la nostra tradizione, il nostro numero, la nostra educazione e la nostra influenza morale in differenti società, la comunità internazionale non ha il

diritto di aspettarsi dalla Famiglia francescana un considerevole impatto positivo sui problemi del mondo? "A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto".

*La Commissione Interfrancescana Internazionale
per Giustizia e Pace, 1993*

8. indirizzi (aggiornati al 1999)

Conferenza della Famiglia francescana

Ministro Generale OFM

Via Santa Maria Mediatrice, 25
00165 Roma, Italia
Tel: (+39.06) 68 49 19 Curia
Fax: (+39.06) 63 80 292 Curia
E-mail: mingen@ofm.org
Web: <http://www.ofm.org/>

Ministro Generale OFM Conv.

Piazza SS. Apostoli, 51
00186 Roma, Italia
Tel: (+39.06) 699 571
Fax: (+39.06) 699 57 321
E-mail: jzambanini@ofmconv.org
Web: <http://www.ofmconv.org/>

Ministro Generale OFM Cap.

Via Piemonte, 70
00187 Roma, Italia
Tel: (+39.06) 4620 121
Fax: (+39.06) 4620 1210
E-mail: curiagen08@ofmcap.org
Web: <http://www.ofmcap.org/>

Ministro Generale TOR

Via dei Fori Imperiali, 1
00186 Roma, Italia
Tel: (+39.06) 699 15 40
Fax: (+39.06) 678 49 70
Web: <http://home.penn.com/franciscanstor/>

Presidente CFI-TOR

Piazza del Risorgimento, 14 int. A-1
00192 Roma, Italia
Tel: (+39.06) 39 72 35 21
Fax: (+39.06) 39 72 35 21
E-mail: isctorsg@tin.it

Ministro Generale OFS

Via Pomponia Grecina, 31
00145 Roma, Italia
Tel: (+39.06) 512 39 64
E-mail: ciofs@ofs.it
Web: <http://www.ofs.it/>

Ufficio OFM di GPSC

Via Santa Maria Mediatrice, 25
00165 Roma, Italia

Tel: (+39.06) 6849 1218

Fax: (+39.06) 6849 1266

E-mail: pax@ofm.org

Web: <http://www.ofm.org/>

Fraternitas

Curia Generalizia dei Frati Minori

Via Santa Maria Mediatrice, 25
00165 Roma, Italia

Tel: (+39.06) 68 49 19 Curia

Fax: (+39.06) 63 80 292 Curia

E-mail: comgen@ofm.org

Web: <http://www.ofm.org/>

Organizzazioni di Roma

Consiglio Pontificio per Giustizia e Pace

Palazzo San Callisto

00120 Città del Vaticano

Tel: (+39.06) 69 88 71 91

Fax: (+39.06) 69 88 72 05

E-mail: pcjust@justpeace.va

Web: <http://www.vatican.va/>

Commissione GPIC dell'Unione

dei Superiori e delle Superiore Generali

Via Aurelia, 476

00100 Roma, Italia

Tel/Fax: (+39.06) 662 29 29

Organizzazioni Non Governative (ONG)

Franciscans International

211 East 43rd St. Room 1100

New York, NY 10017-4707, USA

Tel: (+1.212) 490 4624

Fax: (+1.212) 857 4977

E-mail: franintl@undp.org

Web: <http://www.franciscansinternational.org/>

Franciscans International e i Domenicani

P.O. Box 97

1211 Ginevra 25, Svizzera

Tel: (+41.22) 839 20 91

Fax: (+41.22) 839 21 29

E-mail: geneve@compuserve.com

Web: <http://www.fiop.org/>

Pax Christi International

Oude Graanmarket, 21
1000 Bruxelles, Belgio
Tel: (+32.2) 502 55 50
Fax: (+32.2) 502 46 26
E-mail: office@pci.ngonet.be
Web: <http://www.pci.ngonet.be/>

Amnesty International

1 Easton Street
Londra WCX 8DJ, Regno Unito
Tel: (+44.1-71) 413 55 00
Fax: (+44.1-71) 956 11 57
E-mail: amnestyis@amnesty.org
Web: <http://www.amnesty.org/>

Comitato Internazionale della Croce Rossa

19, Avenue de la Paix
CH-1202 Ginevra, Svizzera
Tel: (+41.22) 734 60 01
Fax: (+41.22) 733 20 57
E-mail: webmaster.gva@icrc.org
Web: <http://www.icrc.org/>

*Oficina Internacional de Derechos Humanos-Accion Colombia
OIDH-ACO*

Lourdes Castro
Vlasfabriekstraat, 11
B-1060 Bruxelles, Belgio
Tel: (+32.2) 536 11 11
E-mail: Lourdes.Castro@ncos.ngonet.be

Catholic Institute of International Relations (CIIR)

Unit 3 Canonbury Yard
190a New North Road, Islington
Londra N1 7BJ, Regno Unito
Tel: (+44.1) 71 354 08 83
Fax: (+44.1) 71 359 00 17
E-mail: ciirlon@gn.apc.org

International Alert

I Glyn Street
Londra SE 115 HT, Regno Unito
Tel: (+44.1) 71 793 83 83
Fax: (+44.1) 71 793 79 75
E-mail: intlalert@gn.apc.org

Peace Brigades International

Archway Resource Centre

1 b Waterloo Road

Londra N19 5NJ, Regno Unito

Tel: (+44.1) 71 272 44 48

Fax: (+44.1) 71 272 92 43 (all'attenzione di PBI _ Colombia)

E-mail: pbicolombia@gn.apc.org

Web: <http://www.igc.apc.org/pbi/index.html>

OMCT/SOS Torture

Rue de Vermont 37-39

1211 Ginevra 20, Svizzera

Tel: (+41 22) 733 31 40

Fax: (+41 22) 733 10 51

Commissione Cattolica Internazionale dell'Emigrazione

37-37, rue de Vermont

1202 Ginevra, Svizzera

(P.O. Box 96, 1211 Ginevra 20, Svizzera)

Tel: (+41 22) 919 10 20

Fax: (+41 22) 919 10 48

E-mail: secretariat@icmc.dpn.ch

APT (Associazione per la prevenzione della tortura)

P.O. Box 2267

1211 Ginevra 2, Svizzera

Tel: (+41.22) 734 20 88

Fax: (+41.22) 734 56 49

E-mail: apt@apt.ch

Washington Office on Latin America

1630 Connecticut Avenue

Washington D.C. 20009, USA

Tel: (+1.202) 797 21 71

Fax: (+1.202) 797 21 72

E-mail: wtate@wola.org

Maryknoll Office for Global Concerns

Peace, Social Justice and Integrity of Creation

P.O. Box 29132

Washington D.C. 20017, USA

Tel: (+1.202) 832 17 80

Fax: (+1.202) 832 51 95

E-mail: mknolldc@igc.apc.org

Web: <http://www.maryknoll.org>

Centro de Derechos Humanos

Serapio Rendon 57-B

Col. San Rafael

06740 Messico, D.F., Messico

Tel: (+52.5) 66 78 54 o 46 82 17

Fax: (+52.5) 35 68 92

E-mail: prodh@laneta.apc.org

Organizzazione delle Nazioni Unite

Sua Eccellenza

Segretario Generale delle Nazioni Unite

United Nations Headquarters

New York, NY 10017, USA

Web: <http://www.un.org/>

Direttore Amministrativo

Fondo Monetario Internazionale (FMI)

700 19th Street, N.W.

Washington D.C. 20431, USA

Tel: (+1.202) 623 70 00

Fax: (+1.202) 623 46 61

E-mail: publicaffairs@imf.org

Web: <http://www.imf.org/>

Presidente della Banca Mondiale

1818 H. Street, N.W.

Washington D.C. 20433, USA

Tel: (+1.202) 473 06 93

Fax: (+1.202) 522 33 13 o 522 32 28

Web: <http://www.worldbank.org>

Ufficio dell'Alto Commissariato per i Diritti Umani

Palais Wilson

12, rue des Pâquis

1201 Ginevra, Svizzera

Tel: (+41.22) 917 12 34

Fax: (+41.22) 917 90 12

Web: <http://www.unhchr.ch/>

Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO)

Route des Morillons, 14

1202 Ginevra, Svizzera

Tel: (+41.22) 799 61 11

Web: <http://www.ilo.org/>

Organizzazione Mondiale per il Commercio

Rue de Lausanne, 154

1202 Ginevra, Svizzera

Tel: (+41.22) 739 51 11

Fax: (+41.22) 731 42 06

Web: <http://www.wto.org/>

Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati

Rue de Montbrillant, 94

1202 Ginevra, Svizzera

Tel: (+41.22) 739 81 11

E-mail: hqpi00@unhcr.ch

Web: <http://www.unhcr.ch>

Governi

Segretario del Tesoro degli Stati Uniti

1500 Pennsylvania Ave, N.W.
Washington D.C. 20220, USA
Tel: (+1.202) 622 20 00
Fax: (+1.202) 622 64 15
E-mail: OPCMAIL@treas-sprint.com

Presidente

Casa Bianca

Washington D.C. 20500, USA
Tel: (+1.202) 456 14 14
Fax: (+1.202) 456 24 61
E-mail: president@whitehouse.gov
Web: <http://www.whitehouse.gov/>

Segretario di Stato degli Stati Uniti

2201 C. Street, N.W.
Washington D.C. 20520, USA
Web: <http://www.state.gov/>

Primo Ministro

10 Downing Street
Londra SW1A 2AA, Regno Unito
Tel: (+44.171) 270 30 00
Web: <http://www.number-10.gov.uk/index.html>

Bundeskanzler

Berlino, Germania
Web: <http://www.bundeskanzler.de>

Presidente della Commissione Europea

200 Rue de la Loi
1049 Bruxelles, Belgio
Tel: (+32.2) 299 11 11
Tel: (+29) 53914 / 62288
Fax: (+29) 605 54
E-mail: echo@echo.cec.be

Presidente della Russia

Cremlino
Mosca, Russia
Tel: (+7.95) 925 35 81
Fax: (+7.95) 206 85 10
Web: <http://www.gov.ru/>

Primo Ministro

House of Commons 111 Wellington St
Ottawa, Ontario K1A 0A2, Canada
Tel: (+1.613) 992 42 11
Web: <http://www.canada.gc.ca/>

Presidente della Repubblica
Palais de l'Elysée
55, rue du Faubourg Saint-Honoré
75008 Paris, France
Web: <http://www.elysee.fr/>

Primo Ministro
Ufficio del Primo Ministro
57, rue de Varennes
75700 Paris, France
Web: <http://www.premier-ministre.gouv.fr/>

Primo Ministro
Palazzo Chigi
Piazza Colonna
00187 Roma, Italia
Web: <http://www.palazzochigi.it/>

Ufficio del Primo Ministro
1-6-1 Nagata-cho
Chiyoda-ku
Tokyo 100, Japan
E-mail: jpm@kantei.ga.jp
Web: <http://www.sorifu.go.jp/english/index.html>

Agenzie

Misereor
(Agenzia di finanziamento per l'America Latina,
Vescovi Cattolici Tedeschi)
Mozartstrasse, 9
D-52064 Aquisgrana, Germania
Tel: (+49.241) 442 178 o 442 223
Fax: (+49.241) 442 188
Web: <http://www.misereor.de/>

Trocaire
(Agenzia di finanziamento irlandese per la Caritas dell'America Latina)
Departemento de Proyectos
169 Booterstown Avenue
Blackrock, Co. Dublino, Irlanda
Tel: (+353.1) 288 53 85
Fax: (+353.1) 283 6022
E-mail: patty@trocaire.ie

CAFOD
Romero Close
Stockwell Road
Londra SW9 9TY, Regno Unito
Tel: (+44.1) 71 733 79 00
Fax: (+44.1) 71 274 96 30
E-mail: hqcafod@cafod.org.uk
Web: <http://www.cafod.org.uk/>

Oxfam House

274 Bandbury Road
Oxford, OX2 7DZ, Regno Unito
Tel: (+44.1865) 311 311
E-mail: oxfam@oxfam.org.uk
Web: <http://www.oxfam.org.uk/>

USCC (United States Catholic Conference Bishops)
Department of Social Development and World Peace
3211 4th Street NE
Washington D.C. 20017-1194, USA
Tel: (+1.202) 541 31 53
Fax: (+1.202) 541 33 39
E-mail: sdwpmail@nccbuscc.org
Web: <http://www.nccbuscc.org/>

USCC (United States Catholic Conference Bishops)
Migration and Refugees Services
3211 4th Street NE
Washington D.C. 20017-1194, USA
Tel: (+1.202) 541 32 60
Fax: (+1.202) 541 33 99
E-mail: mrs@nccbuscc.org
Web: <http://www.nccbuscc.org/>

Servizio Rifugiati dei Gesuiti

Borgo Santo Spirito, 4
00193 Roma, Italia
P.O. Box 61.39 0095 Roma Prati, Italia
Tel: (+39.06) 689 77 388
Fax: (+39.06) 940 22 60
E-mail: jrs.rome@agora.stm.it
Web: <http://www.jesuit.org/refugee/>

Caritas Internationalis

Piazza San Callisto, 16
00120 Città del Vaticano
Tel: (+39.06) 69 88 71 97
Fax: (+39.06) 69 88 72 37
E-mail: ci.comm@caritas.va
Web: <http://www.caritas.net/>

OneWorld,

un insieme di oltre 350 organizzazioni per la giustizia globale. OneWorld si dedica a promuovere i diritti umani e uno sviluppo sostenibile imbrigliando il potenziale democratico di internet.

<http://www.oneworld.org/>

9. preghiere di varie tradizioni di fede

Preghiera a San Francesco

(Papa Giovanni Paolo II, La Verna, 17.9.1993)

*O San Francesco, stigmatizzato della Verna,
il mondo ha nostalgia di te
quale icona di Gesù crocifisso.
Ha bisogno del tuo cuore
aperto verso Dio e verso l'uomo,
dei tuoi piedi scalzi e feriti,
delle tue mani trafitte e imploranti.
Ha nostalgia della tua debole voce,
ma forte della potenza del Vangelo.
Aiuta, Francesco, gli uomini d'oggi
a riconoscere il male del peccato
e a cercarne la purificazione nella penitenza.
Aiutali a liberarsi
dalle stesse strutture di peccato,
che opprimono l'odierna società.
Ravviva nella coscienza dei governanti
l'urgenza della pace nelle Nazioni e tra i Popoli.
Trasfondi nei giovani la tua freschezza di vita,
capace di contrastare le insidie
delle molteplici culture di morte.
Agli offesi da ogni genere di cattiveria
comunica, Francesco, la tua gioia di saper perdonare.
A tutti i crocifissi dalla sofferenza,
dalla fame e dalla guerra
riapri le porte della speranza.
Amen.*

Preghiera allo Spirito Santo

(Hermann Schalück)

*Oggi, o Dio, noi ti preghiamo: mandaci oggi il tuo Spirito!
E sia per noi un fuoco ardente e luminoso,
illumini le nostre tenebre e ravvivi una volta ancora il nostro amore.
Sia per noi un alito soave, consoli e tranquillizzi
la nostra pusillanime trepidazione per futuro.
Sia per noi una brezza forte,
ci faccia navigare arditamente
e indirizzi a nuovi orizzonti il nostro cammino.
Sia per noi tempesta che rende l'aria pura.
Sia per noi acqua, che fa crescere fiori nuovi dopo la siccità.
O Signore della nostra vita e della nostra storia,
il tuo Spirito ci faccia toccare con mano che l'antica missione,
che in verità tu ci hai affidato,
può ancora trasformare il mondo in questi tempi nuovi.*

Preghiera a Nostra Signora della Porziuncola

(Hermann Schalück)

*Maria, Madre del nostro Fratello e Signore Gesù Cristo,
povero e crocifisso,*

*Madre della nostra Famiglia, Madre dei poveri,
ascolta la supplica fiduciosa che oggi ti rivolgiamo.*

*Manca il pane materiale e il pane spirituale
a molti popoli del nostro tempo;*

*manca il pane della verità e dell'amore
in tante menti e in tanti cuori;*

manca il pane della parola e il pane del Signore tra molta gente.

*Avvolge il cuore di molti uomini e di molte donne
l'egoismo che impoverisce.*

*Che i popoli di tutto il mondo sappiano accogliere la Luce vera,
procedendo per i sentieri della Pace e della Giustizia,*

*nel mutuo rispetto e nella solidarietà
radicata nell'umanità del nostro Dio.*

*Nostra Signora della Porziuncola,
illumina la nostra speranza, purifica i nostri cuori,
vieni con noi lungo le strade della nuova evangelizzazione,
verso un mondo sempre più giusto e libero per tutti.*

Amen

Essere costruttori di pace

(Paolo VI)

*Signore, Dio di pace,
che hai creato gli uomini
oggetto della tua benevolenza,
per essere i familiari della tua gloria,
noi ti benediciamo e ti rendiamo grazie:
perché ci hai inviato Gesù, tuo Figlio amatissimo,
hai fatto di lui, nel mistero della sua pasqua,
l'artefice di ogni salvezza,
la sorgente di ogni pace,
il legame di ogni fraternità.*

*Noi ti rendiamo grazie
per i desideri, gli sforzi, le realizzazioni
che il tuo Spirito di pace
ha suscitato nel nostro tempo,
per sostituire l'odio con l'amore,
la diffidenza con la comprensione,
l'indifferenza con la solidarietà.*

*Apri ancor più i nostri spiriti ed i nostri cuori
alle esigenze concrete dell'amore
di tutti i nostri fratelli,
affinché possiamo essere sempre più
dei costruttori di pace.*

*Ricordati, Padre di misericordia,
di tutti quelli che sono in pena,
soffrono e muoiono
nel parto di un mondo più fraterno.*

*Che per gli uomini di ogni razza e di ogni lingua
venga il tuo regno di giustizia,
di pace e di amore.*

E che la terra sia ripiena della tua gloria! Amen.

Siamo fratelli, fratelli senza frontiere

(Raoul Follerau)

*O Signore,
da cent'anni gli uomini hanno fatto quasi cento guerre:
insegna ai tuoi figli ad amarsi.
Perché, Signore, non vi è amore senza il tuo amore.
Fa' che ogni giorno e per tutta la vita,
nella gioia, nel dolore,
noi siamo fratelli, fratelli senza frontiere.
Allora i nostri ospedali saranno anche le tue cattedrali
e i nostri laboratori i testimoni della tua grandezza.
Nei cuori dei proscritti di un tempo
risplenderanno i tuoi tabernacoli.
Allora,
non accettando alcuna tirannia che quella della tua bontà,
la nostra civiltà, martoriata dall'odio,
dalla violenza e dal denaro,
rifiorirà nella pace e nella giustizia.
Come l'alba diventa aurora e poi giorno,
voglia il tuo amore
che i figli del duemila nascano nella speranza,
crescano nella pace, si estinguano infine nella luce,
per ritrovare Te, Signore, che sei la Vita.*

Donaci la concordia e la pace

(Clemente I, Papa)

*Ti preghiamo, Signore,
non calcolare tutti i peccati
dei tuoi servi e delle serve,
ma purificaci con la purezza della tua verità
e drizza i nostri passi,
per camminare in santità di cuore
e fare ciò che è bello e gradito
agli occhi tuoi
e agli occhi di chi ci guida.
Sì, Signore, mostraci il tuo volto
per offrirci i beni della pace,
per proteggerci con la tua mano potente,
per liberarci da ogni peccato
col tuo braccio sovrano
e per salvarci da coloro
che ingiustamente ci odiano.
Da' la concordia e la pace
a noi e a tutti gli abitanti del mondo
come l'hai data ai nostri padri,
che santamente ti invocavano
nella fede e nella verità;
dalla anche a noi che siamo sottomessi
al nome tuo potente e pieno di ogni virtù.
Ai nostri principi
e ai nostri capi sulla terra
tu, Signore, hai dato il potere del regno
per la tua potenza magnifica e ineffabile,
affinché riconoscano la tua gloria e l'onore
che hai concesso loro.
Concedi loro, Signore,
la salute, la pace,
la concordia e la fermezza,
affinché esercitino senza impedimenti
l'autorità che hai dato loro.
Dirigi, o Signore, il loro volere
secondo ciò che è bello e gradito
ai tuoi occhi,
affinché, esercitando santamente,
in pace e mansuetudine,
il potere che hai dato loro,
ti abbiano propizio.
A te che solo puoi fare tra noi
queste cose buone
ed altre ancora maggiori,
noi rendiamo grazie
per mezzo del gran sacerdote
e protettore delle nostre anime,
Gesù Cristo,
per il quale a te è resa*

*gloria e magnificenza
ora
e di generazione in generazione,
nei secoli dei secoli! Amen.*

Signore, insegnaci
(Raoul Follerau)

*Signore insegnaci
a non amare noi stessi,
a non amare soltanto i nostri,
a non amare soltanto quelli che amiamo.
Insegnaci a pensare agli altri
ed amare in primo luogo
quelli che nessuno ama.
Signore, facci soffrire
della sofferenza altrui.
Facci la grazia di capire
che ad ogni istante,
mentre noi viviamo una vita troppo felice,
protetta da Te,
ci sono milioni di esseri umani,
che sono pure tuoi figli e nostri fratelli,
che muoiono di fame
senza aver meritato di morire di fame,
che muoiono di freddo
senza aver meritato di morire di freddo.
Signore, abbi pietà
di tutti i poveri del mondo.
E perdona a noi di averli,
per una irragionevole paura, abbandonati,
e non permettere più, Signore,
che noi viviamo felici da soli.
Facci sentire l'angoscia
della miseria universale,
e liberaci da noi stessi.
Così sia.*

Era in mezzo alla strada

(Michel Quoist)

*Era in mezzo alla strada, vacillante.
Cantava a squarciagola con la sua voce rauca
da ubriacone inveterato.
La gente si voltava, si fermava, si divertiva.
È arrivato un vigile, silenzioso, alle spalle.
Lo ha preso brutalmente per la spalla e portato dentro.
Cantava ancora.
La gente rideva.
Non ho riso.
Ho pensato, o Signore, alla donna che questa sera
attenderebbe invano.
Ho pensato a tutti gli altri ubriacconi della città,
quelli dei bar e dei caffè,
quelli dei ritrovi e dei night-club.
Ho pensato al loro ritorno, alla sera, in casa,
ai bimbi spaventati,
al portafoglio vuoto,
ai colpi,
alle grida,
alle lacrime,
ai bambini che nascerebbero dalle strette puzzolenti.
Ora hai steso la Tua notte sulla città, o Signore.
E mentre s'intrecciano e snodano drammi
gli uomini che hanno difeso l'alcool,
fabbricato l'alcool,
venduto l'alcool,
nella stessa notte s'addormentano in pace.
Penso a tutti questi, mi fanno pietà;
hanno fabbricato e venduto miseria,
hanno fabbricato e venduto peccato.
Penso a tutti gli altri, la folla degli altri che lavorano
per distruggere e non per costruire,
per insozzare e non per nobilitare,
per istupidire e non per rasserenare,
per avvilire e non per accrescere.
Penso particolarmente, o Signore, a quella moltitudine
che lavora per la guerra,
che per nutrire la famiglia deve lavorare e distruggerne altre,
che per vivere deve preparare la morte.
Non ti chiedo di strapparli tutti al loro lavoro: non è possibile.
Ma fa', o Signore, che si pongano dei problemi,
che non dormano tranquilli,
che lottino in questo mondo in disordine,
che siano fermento,
che siano redentori.
Per tutti i feriti nell'anima e nel corpo, vittime del lavoro
dei loro fratelli.
Per tutti i morti, di cui migliaia di uomini hanno
coscientemente preparato la morte.*

*Per quell'ubriacone, grottesco clown in mezzo alla strada.
Per l'umiliazione e le lacrime della moglie.
Per la paura e le grida dei bambini.
Signore, abbi pietà di me troppo spesso sonnolento.
Abbi pietà degl'infelici completamente addormentati e complici
di un mondo in cui fratelli si uccidono tra loro per
guadagnare il pane.*

Seguire da povero un Dio povero
(Charles De Foucauld)

*Signore Gesù, come sarà presto povero colui che, amandoti
con tutto il suo cuore, non potrà sopportare di essere
più ricco del suo Beneamato!...*

*Signore Gesù, come sarà presto povero colui che, pensando
che tutto ciò che si fa a uno di questi piccoli, lo si fa a Te,
che tutto ciò che non si fa loro, non si fa a Te, solleverà tutte
le miserie che gli stanno vicino!...*

*Come sarà presto povero colui che accetterà con fede le tue parole:
"Se volete essere perfetti, vendete tutto ciò che possedete e datelo ai poveri". "Beati i poveri, poiché
chiunque avrà lasciato i suoi beni
per me, riceverà quaggiù il centuplo e, in cielo, la vita eterna",
e tante altre!*

*Mio Dio, non so come sia possibile, per certe anime,
vederti povero e rimanere tranquillamente ricche;
vedere se stesse tanto più grandi del loro Maestro, del loro Beneamato, non volerti rassomigliare
in tutto, per quanto dipende da loro,
e soprattutto nel tuo annichilimento.*

*Io voglio con tutto il cuore che ti amino, mio Dio,
però credo che al loro amore manchi qualcosa.*

*Comunque, per quel che mi riguarda, io non posso concepire
l'amore dissociato dal bisogno, dal bisogno imperioso di conformità,
di rassomiglianza, e soprattutto dal desiderio di condividere
tutte le pene, le difficoltà, le asprezze della vita.*

*Essere ricco, a mio agio, vivere comodamente dei miei beni,
quando Tu sei stato povero, sei vissuto in strettezze,
campando penosamente di un duro lavoro:*

no, non me la sento, mio Dio, io non posso amare così.

*Non conviene che il servo sia più grande del Maestro,
né che la sposa sia ricca mentre lo Sposo è povero,
quando è volontariamente povero soprattutto, e perfetto.*

*Non giudico nessuno, mio Dio, gli altri sono vostri servitori
e miei fratelli, e io non debbo che amarli,
far loro del bene e pregare per essi;
ma a me è impossibile comprendere l'amore
senza la ricerca della rassomiglianza
e senza il bisogno di condividere tutte le croci.*

Ascolta la mia voce
(Giovanni Paolo II)

*Creatore della natura e dell'uomo,
della verità e della bellezza, levo una preghiera:
ascolta la mia voce,
perché è la voce delle vittime di tutte le guerre
e della violenza tra gli individui e le nazioni;
ascolta la mia voce,
perché è la voce di tutti i bambini che soffrono e che soffriranno
ogni volta che i popoli ripongono la loro fiducia
nelle armi e nella guerra;
ascolta la mia voce,
quando ti prego di infondere nei cuori di tutti gli esseri umani
la saggezza della pace, la forza della giustizia
e la gioia dell'amicizia;
ascolta la mia voce,
perché parlo per le moltitudini di ogni paese
e di ogni periodo della storia che non vogliono la guerra
e sono pronti a percorrere il cammino della pace;
ascolta la mia voce
e donaci la capacità e la forza
per poter rispondere all'odio con l'amore,
all'ingiustizia con una completa dedizione alla giustizia,
al bisogno con la nostra stessa partecipazione,
alla guerra con la pace.
O Dio, ascolta la mia voce
e concedi al mondo per sempre la Tua pace.*

Il Principe della pace
(Giovanni XXIII)

*Il Principe della pace allontani dal cuore degli uomini
ciò che può mettere in pericolo la pace
e li trasformi in testimoni di verità, di giustizia,
di amore fraterno.
Illumini i responsabili dei popoli affinché,
accanto alle sollecitudini per il giusto benessere
dei loro cittadini,
garantiscano e difendano il gran dono della pace;
accenda la volontà di tutti a superare le barriere che dividono,
ad accrescere i vincoli della mutua carità,
a comprendere gli altri, a perdonare coloro
che hanno recato ingiurie;
in virtù della sua azione, si affratellino tutti i popoli della terra
e fiorisca in essi e sempre regni la desideratissima pace.*

Dammi la forza di non reagire
(Preghiera ebraica)

*O Signore,
preserva le mie labbra
dal pronunciare il male,
l'inganno e la frode.
Dammi la forza
di non reagire
contro chi mi oltraggia.
Fa' che mi sia di gioia
adempiere i precetti
e ch'io comprenda
appieno le Tue Leggi.
Fa' che non sia superbo.
Annulla
i perversi progetti
di chi vuol farmi danno.
Concedimi sapienza,
pazienza ed intelletto,
mezzi di sussistenza,
pietà e misericordia.
O Tu, che hai stabilito
l'armonia del creato,
concedi pace all'uomo
e ad Israele.*

Aiutaci a costruire una cultura senza violenza

(Giovanni Paolo II)

*O Signore e Dio di ogni cosa, tu hai voluto che tutti i tuoi figli,
uniti dallo Spirito, vivessero e crescessero insieme
in reciproca accettazione, in armonia e in pace.*

*Abbiamo il cuore colmo di afflizione, perché il nostro umano egoismo e la nostra cupidigia hanno
impedito*

che in questo nostro tempo fosse realizzato il tuo disegno.

Noi riconosciamo che la pace è un dono che proviene da te.

Sappiamo anche che la nostra collaborazione,

in qualità di tuoi strumenti, richiede che amministriamo

con saggezza le risorse della terra per il reale progresso di tutti i popoli. Essa esige un rispetto e

una venerazione profonda per la vita,

una viva considerazione della dignità umana

e della sacralità della coscienza di ogni persona,

e una costante lotta contro tutte le forme di discriminazione,

di diritto e di fatto.

Noi ci impegniamo, assieme a tutti i nostri fratelli e sorelle,

a sviluppare una più profonda consapevolezza

della tua presenza e della tua azione nella storia,

ad una più efficace pratica di verità e di responsabilità,

alla incessante ricerca di libertà da tutte le forme di oppressione,

alla fratellanza attraverso l'eliminazione di ogni barriera,

alla giustizia e alla pienezza di vita per tutti.

Mettici in grado, o Signore, di vivere e di crescere

in attiva cooperazione comune e gli uni con gli altri

nel comune intento di costruire una cultura senza violenza,

una comunità mondiale che affidi la sua sicurezza

non alla costruzione di armi sempre più distruttive,

ma alla fiducia reciproca e al sollecito operare

per un futuro migliore per tutti i tuoi figli,

in una civiltà mondiale fatta di amore, verità e pace.

Signore, vorrei tanto

(Raoul Follerau)

*Signore, vorrei tanto aiutare gli altri
a vivere,
tutti gli altri, i miei fratelli,
che penano e soffrono
senza sapere il perché,
aspettando che la morte li liberi.
Lavorare per poter mangiare,
mangiare per lavorare ancora,
con, alla fine, la vecchiaia e la morte.
No! Non è questa la Pace che hai promesso!
Signore, vorrei tanto aiutare gli altri
a vivere...
Senza l'elemosina insultante
d'una sterile passione.
Impedire ai poveri di morire, è bene.
Ma se è per lasciarli morire di fame
per tutta la vita,
per fare della loro vita una morte senza fine,
divento complice di questo assassinio,
perché conservo il superfluo che loro serve per vivere.
Dividere amichevolmente le ricchezze del mondo
è prendere la nostra parte alla tua creazione.
Signore, vorrei tanto aiutare gli altri,
tutti gli altri, i miei fratelli,
che si battono e dibattono
nel vuoto.
Lacerarsi, calpestarsi per accumulare,
avidì,
con il cuore legato, la coscienza sottomessa,
un po' di questo denaro
miserabile
che fa marcire tanti destini;
o per "guadagnare" _ come si dice! _
qualche minuto di questo tempo
inesistente
in Paradiso:
No! Non è questa la Pace che hai promesso.
Signore, vorrei tanto aiutare gli altri,
tutti gli altri, i miei fratelli,
che vacillano nella loro solitudine...
Accordami di consacrare la mia vita
a tentare di liberarli
dalla loro fretta, per raggiungerli,
dal loro tumulto, per ascoltarti,
dalla loro ricchezza, per comprenderti
e dalla loro povera vanità,
per conoscere la Pace che tu hai promesso,
se tale è la tua volontà.*

PREGHIERE DELLE DIVERSE RELIGIONI

(Giornata mondiale di preghiera per la pace,
Assisi, ottobre 1986)

La preghiera buddista

*Per la virtù di questo sforzo che ci incammina
sulle strade che portano all'illuminazione
possano gli esseri viventi
venire a impegnarsi in quelle direzioni.
Dappertutto sia possibile agli esseri
oppressi dalla sofferenza di corpo e di spirito
ottenere un mare di felicità e di gioia
per opera dei miei meriti.
Fino a quando essi rimangono nell'esistenza ciclica,
non declini mai la loro felicità terrena
e tutti loro ricevano ininterrottamente
ondate di gioia dai Bodhisattva.
Coloro che tremano per il freddo trovino calore
e quelli che soffrono per il caldo trovino refrigerio
nelle acque senza limiti che traboccano
dalle grandi nuvole del Bodhisattva.
Si liberino gli animali dalla paura
di essere divorati a vicenda;
e i fantasmi affamati siano felici
come gli uomini del continente settentrionale.
I ciechi vedano le forme
e i sordi odano i suoni
e proprio come accadde a Mayadevi
le donne incinte partoriscono senza dolore.
Coloro che sono nudi trovino di che coprirsi
e gli affamati trovino cibo:
i disperati trovino nuova speranza,
felicità e prosperità costanti.
Tutti coloro che sono ammalati e infermi
siano presto liberati dalle loro infermità,
e tutte le malattie epidemiche del mondo
scompaiano per sempre.
I terrorizzati cessino di aver paura
e quelli che sono legati siano liberi;
quelli che non hanno alcun potere ne ottengano
e le persone pensino a divenire amiche.
I viaggiatori trovino la felicità
dovunque vadano,
e senza sforzo riescano a realizzare
tutto ciò che avevano progettato di fare.
Quelli che navigano su barche e su navi
ottengano ciò che desiderano,
e dopo un sicuro ritorno alla riva
possano gioiosamente riunirsi ai loro cari.
I viandanti in difficoltà per aver smarrito la strada
possano incontrare compagni di viaggio,
e liberati dal timore delle tigri e dei briganti*

*proseguano il loro cammino senza fatica.
Coloro che si trovano in un deserto pauroso, senza piste,
i bambini, i vecchi, gli abbandonati,
gli smemorati e i malati di mente
siano protetti da creature celesti piene di benevolenza.
Le donne incinte partoriscono senza dolore.
Proprio come il tesoro dello spazio;
senza (essendone esso l'origine) discussione o danno
possano goderselo come desiderano.
Tutte le creature corporee
possano udire ininterrottamente
il suono del Dharma, proveniente dagli uccelli e dagli alberi
dai raggi di luce e anche dallo stesso spazio.
Le potenze celesti donino piogge regolari
così che i raccolti siano generosi.
I re agiscano in conformità al Dharma
e i popoli della terra prosperino sempre.
Che nessuna creatura vivente abbia a soffrire,
commettere il male o cadere ammalata:
che nessuno abbia paura, o venga sminuito,
o la sua mente venga umiliata.
Gli esseri non abbiano a sperimentare la miseria dei regni inferiori
né conoscere mai alcuna privazione;
con una forma fisica superiore agli dei
possano agilmente raggiungere lo stato di Buddha.
Infatti, finché durerà lo spazio
e ci saranno esseri viventi,
possa anch'io rimanervi
per dissipare la miseria del mondo.
Che tutte le sofferenze delle creature viventi
maturino (soltanto) su me stesso,
e per effetto della forza del Bohisattva Sangha
tutti gli esseri sperimentino la felicità.*

La preghiera indù

Preghiere dall'Upanishads

*Dio ci protegga; ci nutra.
Che noi possiamo lavorare insieme con energia.
Che i nostri studi siano fruttuosi.
Che noi ci amiamo vicendevolmente e quindi viviamo nella pace.
Pace, pace, pace verso tutti.
Siate uniti; parlate in armonia;
che le nostre menti apprendano in maniera simile.
La conclusione della nostra assemblea sia condivisa da tutti.
La soluzione dei nostri problemi sia comune;
le nostre delibere siano adottate all'unanimità.
Nella stessa linea siano i nostri sentimenti
nei confronti degli altri esseri.
I nostri cuori restino uniti. Le nostre intenzioni siano comuni;*

*la nostra unità per la pace sia perfetta.
Pace, pace, pace verso tutti.
Che le nostre orecchie ascoltino ciò che è di buon auspicio.
Che i nostri occhi vedano ciò che è di buon auspicio.
Che noi possiamo cantare la gloria di Dio
e godere di una vita lunga e in buona salute.
Pace, pace, pace verso tutti.
O Dio, guidaci dall'irreale verso ciò che è reale.
O Dio, guidaci dal buio verso la luce.
O Dio, guidaci dalla morte verso l'immortalità.
Pace, pace, pace verso tutti.*

Una preghiera per la pace

*La pace sia nei cieli; pace nel cielo e sulla terra;
pace nelle acque; pace fra le erbe e le piante;
pace su tutte le divinità; pace fra tutti gli esseri.
Pace, pace, pace verso tutti.*

Risposta dell'assemblea

Pace, pace, pace verso tutti.

Un impegno per la pace

*Noi riaffermiamo il nostro impegno a consolidare la giustizia e la pace attraverso lo sforzo solidale
di tutte le religioni del mondo.
Noi, rappresentanti delle religioni, qui riuniti,
preghiamo Dio per la giustizia fra uomo e uomo,
che si realizzi attraverso il nostro sforzo comune,
e preghiamo anche per l'amore e la pace fra tutte le nazioni.*

Inni dai Veda

*Il Dio Onnipotente, amico di tutti, sia per la nostra pace.
Il Giudice Divino sia il depositario della nostra pace.
Il supremo Controllore di tutti sia colui che ci dona la pace.
Il Signore di ogni potere e ricchezza, il Padrone di tutti i grandi esseri sia a favore della nostra
pace.
Il Dio Onnipotente della prodezza insondabile
sia per noi il donatore della pace.
O Signore Dio Onnipotente, la pace regni nelle regioni celesti.
Ci sia pace sulla terra. Le acque siano dissetanti.
Le erbe siano salubri, gli alberi e le piante ci portino pace.
La tua legge vedica possa diffondere la pace su tutto il mondo.
Possano tutte le cose essere origine di pace per noi
e la tua stessa pace concedere la pace a tutti,
e quella pace raggiungere anche me.*

La preghiera musulmana

Parte prima: La Fatiha

*Nel nome di Dio, il Misericordioso, il Clemente!
Sia lode a Dio, Signore dell'universo,
il Misericordioso, il Clemente!
Sovrano nel giorno della ricompensa!
Te noi adoriamo e Te chiamiamo in aiuto.
Guidaci sulla strada diritta,
la strada di coloro che tu hai scelto,
con i quali non sei in collera,
e non sono perduti!*

Parte seconda: recita di alcuni versetti dal Corano

*Dite: "Noi crediamo in Dio e nella rivelazione che è stata data a noi,
e in quella data a tutti i Profeti dal loro Signore:
noi non facciamo differenza fra l'uno e l'altro di essi:
e ci inchiniamo a Dio nell'Islam".
(Sura II, v. 136)*

*O umanità! Venera il tuo Signore-Custode,
che ti creò da una sola Persona,
creò la sua compagna della stessa natura
e da loro due scaturirono come semi innumerevoli uomini e donne;
venerate Dio attraverso il quale voi esigete i vostri vicendevoli diritti,
e venerate i grembi che vi hanno portato:
infatti Dio veglia sempre su di voi.
(Sura IV, v. 1)*

*O voi che credete! Quando andate all'estero per la causa di Dio,
indagate attentamente e non dite a chi vi offre il saluto:
"tu sei niente di fronte a un credente!"
mentre bramate i beni caduchi di questa vita:
con Dio i guadagni e i bottini sono abbondanti.
Anche voi stessi eravate così prima,
finché Dio non vi donò i suoi favori: perciò indagate attentamente. Infatti Dio sa benissimo tutto
ciò che voi fate.
(Sura IV, v. 94)*

*Ma se il nemico propende verso la pace,
propendi anche tu verso la pace ed abbi fiducia in Dio:
infatti lui è Colui che ascolta
e conosce (tutte le cose).
(Sura VIII, v. 61)*

*E i servi del più pieno di Grazia (Dio)
sono coloro che camminano sulla terra in spirito di umiltà,
e quando gli ignoranti si rivolgono a loro, essi dicono "pace!".
(Sura XXV, v. 63)*

*O umanità! Noi ti abbiamo creata
da una sola coppia di un uomo e una donna,
e ti abbiamo trasformata in nazioni e tribù;
perché possiate conoscervi
(non perché possiate disprezzarvi vicendevolmente).
In verità fra di voi il più degno di onore agli occhi di Dio
è colui che è più giusto.
E Dio ha conoscenza piena ed è bene informato su tutte le cose.
(Sura XLIX, v. 13)*

La preghiera dei tradizionalisti africani

*Dio Onnipotente,
Grande Pollice al quale non possiamo sfuggire
per legare qualsiasi nodo;
Tuono Ruggente che spacca gli alberi possenti;
Signore Onniveggente lassù nell'alto, che distingue anche
le impronte dell'antilope
su un masso di pietra quaggiù sulla terra,
Tu sei l'unico che non esita a rispondere alle nostre chiamate;
Tu sei la pietra angolare della pace.
Noi tutti ci rivolgiamo a Te oggi per una ragione importante.
Il nostro mondo è privo di pace.
Siamo circondati da continue guerre e contese.
Abbiamo bisogno di pace.
Questo ha spinto il Santo Padre a invitare tutte le religioni del mondo a riunirsi per pregare per la
pace.
Perciò preghiamo per la pace nel mondo.
Che la pace regni nel Vaticano.
Dona la pace all'Africa.
Dona la pace alle singole persone, alle case e alle famiglie,
e fa' lo stesso dono in tutti gli angoli del mondo.
Imploriamo lunga vita, saggezza, pace, prudenza e coraggio
per Sua Santità Papa Giovanni Paolo II e i suoi consiglieri.
Fa' piovere benedizioni su di loro.
Siano maledette tutte quelle persone perverse
che cercano di rendere vano questo lodevole sforzo
fatto per realizzare la pace.
Possano le tue benedizioni avere effetti molteplici
su tutti coloro che sostengono l'idea e lottano per la pace.
Infine, ti preghiamo brevemente.
Tu ci hai protetto e condotto felicemente fin qui;
riconducici altrettanto sicuramente alle nostre case.
Che tutti gli antenati e spiriti avversi ricevano le loro bevande
e quindi fuggano nel loro regno.
Ma voi, spiriti e antenati buoni che noi abbiamo implorato,
ricevete le nostre bevande, benediteci largamente e donateci la pace.*

La preghiera ebraica

*Dio nostro nel cielo, il Signore della pace
abbia compassione e misericordia per noi e per tutti i popoli della terra che implorano la sua piet  e la sua compassione*

chiedendo la pace, cercando la pace.

*Dio nostro nel cielo, dacci la forza di agire, di lavorare
e di vivere finch  lo spirito si manifesti su di noi dall'alto,
e il deserto si trasformi in vigna e la vigna sia vista come una foresta.*

*La giustizia avr  la sua casa nel deserto
e la carit  avr  dimora nella vigna.*

*L'azione della giustizia produrr  la pace,
e il lavoro della giustizia produrr  tranquillit  e sicurezza per sempre.*

*E il mio popolo sar  circondato dalla pace, in abitazioni sicure,
in luoghi indisturbati di riposo.*

*E quindi, o Signore nostro Dio e Dio dei nostri padri,
porta a compimento per noi e per tutto il mondo la promessa
che tu facesti per bocca del profeta Michea:*

"Alla fine dei giorni

*il monte del tempio del Signore
rester  saldo sulla cima dei monti*

e s'innalzer  sopra i colli

ed affluiranno a esso i popoli;

verranno molte genti e diranno:

'Venite, saliamo al monte del Signore

e al tempio del Dio di Giacobbe;

egli ci indicher  le sue vie

e noi cammineremo nei suoi sentieri',

poich  da Sion uscir  la legge

e da Gerusalemme la parola del Signore.

Egli sar  arbitro tra molti popoli

e pronunzier  sentenza fra numerose nazioni;

dalle loro spade forgeranno vomeri,

dalle loro lame, falci.

Nessuna nazione alzer  la spada contro un'altra nazione

e non impareranno pi  l'arte della guerra.

Siederanno ognuno tranquillo sotto la vite

e sotto il fico

e pi  nessuno li spaventer ,

poich  la bocca del Signore degli eserciti ha parlato!"

(Mi 4,1-4).

*O Dio nel cielo, dona pace alla terra, dona benessere al mondo,
rendi stabile la tranquillit  nelle nostre dimore.*

Diciamo Amen!